

# LA RISACCA MENSILE

La teoria è quando si sa tutto ma non funziona niente. La pratica è quando funziona tutto ma non si sa il perché. In ogni caso si finisce sempre a coniugare la teoria con la pratica: non funziona niente e non si sa perché.

Albert Einstein

**La "Libertà e la roba", un libro di Salvatore Costanza in offerta natalizia con la Risacca al prezzo strenna di € 7,50**

**Messineo: tutto OK  
e non mi dimetto**  
(pag. 2-3)



**L'Opera dei Pupi  
nella rappresentazione  
di Don Filiricu** (pag. 26-28)



**Caritas diocesana  
Oltre 10.000  
i poveri a Trapani**  
(pag. 15)



# ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTI OLIMPIC

*Fighting  
Ju-Jitsu  
Judo  
Sport da combattimento  
Powerlifting  
Sollevamento olimpionico  
Body Power  
Cultura fisica  
Fitness  
Ginnastica dimagrante  
Ginnastica a corpo libero*

*Via Andromaca, 25 - Villa Rosina TRAPANI*



Di Grammatico V.

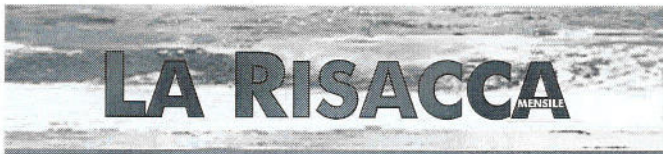
**STAMPA DIGITALE**  
**a colori e b/n**  
**di libri, riviste, depliant,**  
**e modulistica in genere,**  
**PARTECIPAZIONI**

**PICCOLA EDITORIA con cucitura a filo refe**

*Serietà e professionalità  
al vostro servizio*

E-mail: [2017digitalprint@gmail.com](mailto:2017digitalprint@gmail.com)

**Via degli Iris, 2/1B - Tel. 333.3585652 - 91100 TRAPANI**



## SOMMARIO

<b>EDITORIALE</b> di Aldo Messina	pag. 1
<b>La Nostra Politica: LA POLITICA OGGI</b>	pag. 2-3
<b>IL DIVIETO DI OGNI FORMA DI VIOLENZA SUI BAMBINI</b> di Pino Alcamo	pag. 4-5
<b>IL PERCORSO INCOMPIUTO DELLA STATUA DEL TRITONE</b>	pag. 6-7
<b>L'OPPORTUNITÀ DEL "TURISMO LENTO" IN SICILIA</b> di Leonardo Fonte	pag. 8
<b>BUON NATALE</b>	pag. 9
<b>L'ITALIA IN SVENDITA</b>	pag. 10-12
<b>TRA IL SERIO E IL FACETO: POESIA</b>	pag. 13
<b>LA CIVILTÀ DI UN PAESE SI RICONOSCE ANCHE NELLA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI DOMESTICI</b> di Filippo Camuto	pag. 14
<b>TRAPANI E LA POVERTÀ DIMENTICATA</b> di Vito Campo	pag. 15
<b>TRAPANI "PIAZZA D'ARMI"</b> di Tonino Perrera	pag. 16-17
<b>IL NUOVO SECOLO - VIAGGIATORI STRANIERI PERCORRONO LE STRADE DI TRAPANI</b> di Alberto Barbata	pag. 18-19
<b>L'AVVENTURA DI D'ANNUNZIO: DA FIUME A ZARA</b> di Michele Rallo	pag. 20-21
<b>CUSTOMACI: RACCOLTA DIFFERENZIATA E PORTO</b>	pag. 22-23
<b>LA PAURA DEL DOMANI</b>	pag. 24-25
<b>UNA SERATA ALL' "OPERA DEI PUPPI"</b> di Diego Bulgarella	pag. 26-28
<b>IN BREVE</b>	pag. 29
<b>IL MITO DELLA VENERE ERICINA</b> di Elio D'Amico	pag. 30-31
<b>A VALDERICE FESTEGGIATO SAN MARTINO DI TOURS</b> di Giovanni Barraco	pag. 32
<b>IN BREVE</b>	pag. 33
<b>LA CASA DEGLI ORRORI DI CASTELLAMMARE</b> di Francesco Greco	pag. 34-35
<b>I racconti di Giovanni: IL VOLO</b>	pag. 36
<b>CALCIO: IL TRAPANI TRA LE PRIME TRE DEL CAMPIONATO</b> di Peppi Cassisa	pag. 37-38
<b>BASKET: LA PALLACANESTRO TRAPANI LASCIA BEN SPERARE</b> di Alberto Pace	pag. 39-40

## LA RISACCA

Mensile edito da Aldo Messina, via Garibaldi n° 88 - 91100 Trapani - P.IVA 01317810818

Direttore Responsabile: Aldo Messina

Comitato di Redazione:

Pino Alcamo - Salvatore Costanza - Mons. Gaspare Gruppuso - Vito Campo  
Alberto Barbata - Filippo Camuto

In Redazione:

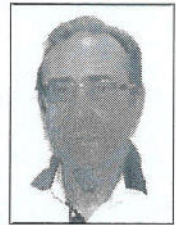
Giovanni Barraco - Diego Bulgarella - Anna Burdua - Giuseppe Cassisa - Elio D'Amico -  
Francesco Greco - Michele Megale - Michele Rallo - Alberto Pace -

Realizzazione Grafica e stampa:

DIGITALPRINT - Via Degli Iris, 2/1B - Trapani - Tel. 0923.1786653

Per comunicazioni e pubblicità e-mail: rivista.larisacca@libero.it

I numeri precedenti sono consultabili sul sito: [www.larisaccamensiletrapane.it](http://www.larisaccamensiletrapane.it)



## EDITORIALE

di Aldo Messina

**A**nche quest'anno, grazie a Dio, saremo felici di festeggiare il Natale. Certo, non è il Natale degli anni migliori, ma per la religione cattolica la festa è sempre uguale.

Di solito, in questo periodo, ci siamo prodigati per augurare a tutti un buon Natale e un felice Anno nuovo. Non ci siamo mai scordati, però, di rivolgere un pensiero particolare ai ricoverati negli ospedali o nelle case di cura, ai carcerati ed a tutti coloro che non potranno trascorrere un buon Natale per i più diversi motivi. Quest'anno, purtroppo, dobbiamo allargare la sfera di coloro che il Natale felice non l'avranno per sopravvenuti impedimenti, indipendenti dalla loro volontà. Si tratta dei poveri o, meglio, dei nuovi poveri che la nostra società ha sfornato e continua a sfornare senza soluzione di continuità.

In un articolo pubblicato a pag.15 di questa edizione, vi diamo conto della nuova povertà che, solo a Trapani, ha raggiunto e superato la quota di 10.000 persone che, quotidianamente, si rivolgono agli Istituti di beneficenza come la Caritas per sfamarsi. Quando non vanno a rovistare tra i rifiuti.

Sono cifre enormi e spaventose ma, purtroppo, maledettamente reali.

Di recente, visitando la Caritas e la mensa dei poveri, abbiamo sentito una stretta al cuore riconoscendo, tra i tanti ospiti, amici o lontani parenti che mai avremmo potuto immaginare essere ridotti in tale stato. Così come, sempre più spesso, ci capita di incontrare persone conosciute che, con fare mortificato e dimesso, si avvicinano per chiederci 2 o 5 euro "in prestito". Li abbiamo concessi con piacere, ma con la morte nel cuore.

Eppure c'è chi ancora ci dice che la ripresa economica è iniziata e che il peggio è finito.

Mentono spudoratamente, sapendo di mentire, consci che il peggio deve ancora venire se non si esce dalla morsa di questa finta Europa e dal diktat dei suoi paesi economicamente forti ma insaziabili.

In questo Natale 2017 c'è, dunque, poco da festeggiare, se non la sola ricorrenza religiosa.

Per chi è credente, è pur sempre una ricorrenza solenne. La rispettiamo, naturalmente. Ma ci sia consentito mancare di rispetto a chi questa miseria l'ha creata e continua, in malafede, ad alimentarla.

Grazie a tutti i nostri lettori che ci hanno seguito e supportato anche in questo poco favorevole anno.

A loro auguriamo un Natale, se non proprio felice, almeno sereno, insieme ai voti per un 2018 che possa essere migliore di questo triste 2017.

Già, perché la speranza è sempre l'ultima a morire.  
**AUGURI.**

# LA POLITICA OGGI

**N**on era facile trattare di politica ieri, e continua a non essere facile trattarne oggi. Lasciamo perdere quella nazionale, inquinata dalla volontà degli ormai arcinoti poteri forti che si sono sostituiti alle sovranità nazionali, Italia in primis, per impedire di raggiungere l'illusione di un obiettivo di coesione europea. Trattiamo piuttosto della politica regionale e, a seguire, di quella locale. Nello Musumeci, riconosciuto persona onesta e perbene, avrà l'arduo compito di ricostruire la Sicilia dopo il disastro dell'allegra gestione di Rosario Crocetta. Un disastro che inizia con il gravissimo debito della Regione che rischia il default, per



**Il Commissario Francesco Messineo**

continuare con gli affari correnti lasciati in disordine per gravi negligenze. Tra questi, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; problema per la cui risoluzione Crocetta aveva avuto dal Governo nazionale ben 18 mesi di tempo (un anno e mezzo) più ulteriori 18 mesi. Così, dopo non essere riuscito nell'impresa, ha lasciato in eredità anche questo nodo da sciogliere. Ovviamente, il Governo nazionale a guida PD, che tanto buono era stato con l'amministrazione regionale di centro-sinistra, ha concesso al neo-eletto Musumeci, del fronte politico opposto, soltanto 3 mesi di tempo, contro i 36 accordati al predecessore.

Ma i problemi di Musumeci non sono soltanto questi. Deve sapersi destreggiare anche all'interno della sua stessa maggioranza, dove il politicamente "vecchio" Gianfranco Micciché, coordinatore regionale di Forza Italia, famoso per non concedere nulla neanche al suo stesso partito, certamente non sarà generoso con l'alleato Musumeci. Ricordiamo cosa abbiamo scritto nell'editoriale del numero scorso, subito dopo l'elezione del nuovo Presidente e prima ancora che si cominciasse a discutere della composizione della giunta: «L'unico cruccio, a nostro parere, rimane il condizionamento che potrebbe tentare di operare il rappresentante di

*Forza Italia, Gianfranco Micciché, forse troppo legato a vecchie visioni politiche della prima e della seconda Repubblica.»*

E certi sviluppi – anche in provincia di Trapani – sembrano darci ragione. Ricordiamo che Micciché aveva voluto il ritiro dell'unico candidato trapanese di Forza Italia, Giuseppe Guaiana, per far posto ad un suo "preferito" (poi non andato tanto lontano nelle preferenze degli elettori). A fronte di tale concessione aveva pubblicamente promesso che il trapanese Guaiana avrebbe trovato posto nella squadra assessoriale regionale in quota Forza Italia. Questo, ovviamente, prima delle elezioni. Dopo le elezioni, a quanto è dato sapere, si è rimangiato tutto, ignorando i patti stretti all'interno del suo stesso partito. Se questo è il soggetto, c'è da giurare che, qualora l'Assemblea non dovesse votarlo per la presidenza dell'ARS (cosa non difficilissima perché il personaggio non è proprio di quelli simpatici a tutti), la maggioranza andrebbe a farsi benedire, con conseguenze disastrose per gli interessi reali della Sicilia e di tutti i siciliani.

D'altronde, il personaggio era un abile venditore prima di improvvisarsi uomo politico in posti di grande responsabilità. Ci chiediamo: Berlusconi, che lo ha avuto come venditore di pubblicità per le sue televisioni prima di farne un suo pupillo politico, cosa ne pensa? Intanto, grazie al coordinatore regionale di Forza Italia, la città e l'hinterland non sono rappresentati alla Regione. Non ci resta che affidarci alle capacità e al buon senso del neo-Presidente, che nel nostro territorio ha comunque saldi punti di riferimento. E che Dio ce la mandi buona, perché in questo momento la città non naviga proprio in buone acque.

E veniamo, appunto, ai problemi di casa nostra. Trapani vive un momento di grande difficoltà, in conseguenza di una precedente amministrazione



**Aeroporto di Trapani Birgi**



**Il centro storico di Trapani all'epoca del turismo**



**Il centro storico di Trapani senza turismo**

“condizionata” e della successiva nomina di un Commissario regionale nella persona del dottor Francesco Messineo, forse buon magistrato ma certamente non un fulmine di abilità amministrativa. Sgombriamo subito il campo da inutili e sterili discussioni circa la nomina del Commissario regionale al comune di Trapani, come conseguenza del voto che avrebbe dovuto essere, secondo le aspettative di qualcuno, un plebiscito per l'unico candidato lasciato in libertà. Alcuni, infatti, attribuiscono la colpa di questa amministrazione commissariale ai trapanesi stessi, i quali avrebbero dovuto votare in massa per l'unico candidato sopravvissuto agli avvisi di garanzia. Omettono, però, di considerare che i trapanesi non hanno gradito i tempi delle iniziative giudiziarie, che hanno interessato – immediatamente prima e immediatamente dopo la presentazione delle candidature – i due candidati di centro-destra. Molti si sono chiesti: perché non intervenire prima? Perché non consentire allo schieramento di centro-destra (largamente maggioritario in città) di trovare altre candidature? Perché lasciare in campo il solo candidato di centro-sinistra? I trapanesi non hanno gradito quella che hanno considerato – a torto, ne siamo sicuri – una ingerenza giudiziaria nella politica cittadina. Così facendo, però, si sono ritrovati fra capo e collo un Commissario straordinario. Il quale – ironia della sorte – è un magistrato.

Sia come sia, comunque, la città è ridotta ai minimi termini di vivibilità, tanto da meritarsi l'ultimo posto nella graduatoria nazionale. Sarebbe stato necessario tutto l'orgoglio e la trapanesità di un sindaco e di un consiglio comunale per uscire fuori dal fango e dal letargo. Invece, ci hanno rifilato un Commissario che non conosce la città, la sua vocazione e la sua storia, tanto da bloccare lo sforzo turistico di questi anni che aveva dato la possibilità a migliaia di cittadini disoccupati di crearsi un lavoro senza dovere sottostare agli artigli della criminalità organizzata.

Infatti, cosa ha fatto il commissario-magistrato? Si è precipitato ad annullare l'adesione del Comune Capoluogo al Marketing intercomunale per l'aeroporto, mettendo così a rischio l'intera economia

della provincia. Il motivo appare molto sottile e certamente inadeguato al cospetto dei benefici ottenuti dal traffico aereo nazionale e internazionale che ha portato a Trapani legioni di turisti. Se non abbiamo compreso male, il dottor Messineo avrebbe voluto ottenere un contratto con il quale la Ryanair (o chi verrà) si impegnasse a portare a Trapani, ad esempio, 2 milioni di turisti; sotto la quale soglia, dovrebbe restituire parte della cifra riconosciuta.

Dall'altra parte si risponde: “ccà nisciuno è fesso”. E hanno ragione. La sola presenza di voli “lowcost” da e verso Trapani è già una pubblicità enorme che da sola ripaga il costo dell'operazione. Forse non sa, il Signor Commissario, che la promozione turistica del territorio è compito istituzionale degli enti locali territoriali (Comuni, ex Province e Regione), i quali per la bisogna si servono di agenzie pubblicitarie pagate profumatamente. Cosa che il Comune di Trapani non fa, affidandosi al ruolo supplente delle compagnie aeree. E ignora, il Signor Commissario, che l'aeroporto di Birgi è stato ben risarcito dallo Stato per il blocco subito nel bombardamento della Libia. Ignora, infine, che gran parte della spesa è coperta dalla tassa di soggiorno, senza considerare i proventi dalla tassazione indiretta degli occupati in alberghi, B&B, ristoranti, bar, eccetera. E che dire dell'altro capolavoro del Signor Commissario, il ritiro della adesione di Trapani dal Distretto Turistico della Sicilia Occidentale?

Da trapanesi, amanti della città e della sua storia, ci sentiamo offesi e abbiamo il dovere di reagire con tutti i mezzi legali e democratici a disposizione per convincere il Commissario a rivedere la sua posizione.

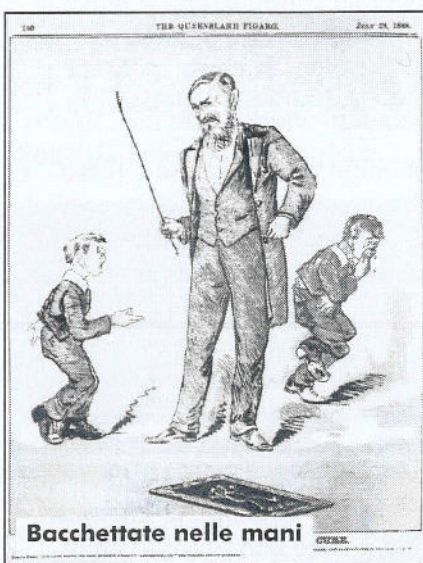
Ad oggi, gli unici appoggi il dottor Messineo li ha raccolti in una parte del centro-sinistra, forse ancora adirato per non essere riuscito a prendersi la città che le era stata offerta su un piatto d'argento.

Ma la politica non basta a spiegare il “mistero Messineo”. Perché la regione crocettiana non si è limitata a mandarci un commissario per l'ordinaria amministrazione? Un commissario magari non brillantissimo, che si limitasse a “passare le carte”, ma che si astenesse da iniziative punitive nei confronti dell'economia cittadina?



di Pino Alcamo

**I**  
Con sentenza del 1996 la Corte Costituzionale ha motivato il divieto di ogni forma di violenza sui bambini anche per ragioni correttive, come metodo educativo familiare o di educazione scolastica.-



Anche la Corte di Cassazione, con sentenza del 19 Giugno del 2000 ha stabilito che "Lo ius corrigendi del padre o dei genitori o di chi ne fa le veci, in genere, non legittima le lesioni cagionate al figlio o al ragazzo".-

Una ricerca dell'Endcorporal Punishment.Org ha concluso che in 52 paesi del mondo le punizioni corporali sui bambini sono vietate dalla legge.-

Gli psicologi sono concordi nel sostenere che la punizione corporale o fisica, gli schiaffi non educano.- Eppure, il 57% degli intervistati è convinto che "uno schiaffo ogni tanto non fa male ad alcuno".- Secondo il 26% di essi "lo schiaffo risulta educativo".- Il 5% usa tale mezzo di violenza fisica ogni giorno.- Secondo il parere del 15% la punizione più efficace è la sculacciata.- Mentre il 68% è

convinto che il metodo più efficace di educazione sia la **restrizione** o la **proibizione** di determinate attività.- Il 50% ritiene che il pilastro della educazione consista nel **dialogo con i figli, con i ragazzi, con gli studenti, e che l'educatore, in ogni caso, deve "saper ascoltare"**.- Il 27% dei genitori italiani ammette

## IL DIVIETO DI OGNI FORMA DI VIOLENZA SUI BAMBINI, COMPRESI SCULACCIAATE, SCAPACCIONI, SCAPPELLOTTI

di fare ricorso alle punizioni corporali; mentre il 25% lo esclude categoricamente.-

In Italia la violenza, magari sotto forma di classica sculacciata, è comunemente ammessa e permessa.- Ha radici in un tempo lontano, in cui i bambini potevano essere percossi addirittura a scuola, con l'uso della **bacchetta di legno** da parte di maestri e maestre.-

**II**  
Le percosse a scuola da parte della maestra mi portano alla mente un episodio molto triste, occorsomi quando, a sette anni, frequentavo la seconda classe elementare.- Erano ancora gli anni della seconda guerra mondiale, i tempi degli "sfollamenti nelle campagne" lontani dalle città.-

A Buseto Palizzolo, contrada Battaglia, la scuola elementare era gestita da un convento di suore.-

Ero molto bravo, attento, curioso, conoscevo molto bene le "tabelline", che tenevo scritte su un quadernetto molto caro.-

Una mattina mi chiama la suora-maestra ed io mi avvicino alla cattedra convinto di dover

ripetere le amate tabelline.-

Invece, la maestra intendeva controllare la tenuta del quadernetto ed avendolo trovato ricco di "pupazzetti", da me disegnati con cura sotto ogni tabellina, mi colpisce ripetutamente, con violenza e rabbia, sulle nocche delle dita con una bacchetta di legno.-

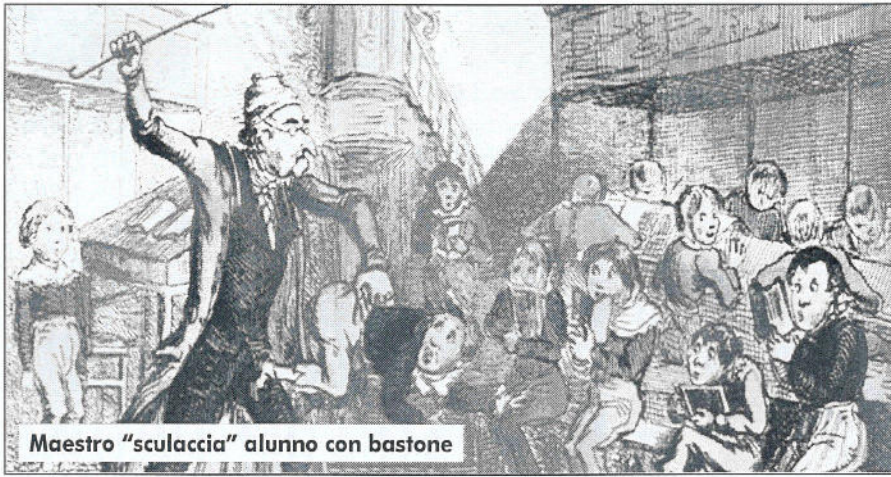
Ricordo l'episodio con una nettezza e con un dispiacere indimenticabili.- Non piansi per orgoglio e per la consapevolezza che la punizione, oltre ad essere eccessiva, non aveva giustificazione.- I pupazzetti non erano scarabocchi perchè disegnavo benino, perchè ero convinto di avere adornato il mio quadernetto, perchè ritenevo di essere uno scolaro attento e meritevole.-

Mia madre venne a scusarsi immaginando una mia "mancanza scolastica".-

Oggi la realtà è del tutto cambiata.- Una insegnante, che picchia l'alunno, viene querelata o addirittura aggredita e picchiata dai genitori.- Ma, soprattutto, viene aggredita se si permette di redar-



Sculacciate paterne



Maestro "sculaccia" alunno con bastone

guire, di vietare una condotta scorretta, di valutare, comunque, negativamente l'alunno.-

### III

**La Giurisprudenza di questo paese ha sottolineato che l'uso della violenza non può mai avere scopo educativo.-**

Infatti, l'ordinamento giuridico attribuisce dignità alla persona anche se minore e la considera, a tutti gli effetti, titolare di diritti.- Deve essere considerato come superato il concetto di "minore solo oggetto di protezione da parte degli adulti".- **La valenza negativa della violenza** è stata, quindi, bandita come finalità e perseguimento dello sviluppo armonico ed equilibrato del minore.- Appare, quindi, anacronistica una educazione fondata sulla "vis modica" come strumento di correzione, come era stata espressa nel codice penale del 1930, superato dai tempi e dalla cultura.-

Peraltro, **le norme giuridiche vanno interpretate alla luce della normativa internazionale e nazionale.-**

Appare centrale la "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino" del 1989, che espresamente "riconosce al bambino il diritto al pieno ed armonico sviluppo della personalità, ad essere allevato, istruito e curato nello spirito di pace, dignità e tolleranza, e ad essere tutelato da ogni forma di violenza, fisica o mentale"(Saccucci- Riflessioni sulla tutela internazionale dei diritti dei minori, in Giur. it., 2000,222).-

### IV

Dunque, **la punizione dietro la lavagna, le ginocchia sui ceci, lo**

**scapaccione, lo scappelotto, la sculacciata debbono ritenersi metodi di educazione superati.-** Metodi di tempi in cui i genitori, i maestri, avevano la "mano pesante".- Si usavano il battipanni, la cinghia dei calzoni, autentiche frustate, che segnavano il corpo per poco, ma l'animo a volte per sempre, in maniera indimenticabile.- **Creavano, forse, un seme di odio generazionale, ed è dubbio che facessero crescere migliori.-** L'Università del Texas e del Michigan hanno studiato le reazioni di 160 mila soggetti ed hanno concluso che le percosse peggiorano le persone, quindi, il mondo; che **le botte non servono e creano adulti violenti.-**

Ovviamente, pericoloso rimane anche il "lassismo assoluto, il permissivismo totale senza controlli", che conduce a subire qualsiasi azione, comportamento dei figli, dei ragazzi, degli alunni.-

Di recente, il Parlamento francese ha approvato il "divieto di sculacciata" dei minori da parte di maestri e genitori.-

**La Francia si aggiunge, pertanto, ad un elenco di 51 paesi, da tempo contrari ad ogni forma di punizione corporale, considerata inutile e anche dannosa.-** Aveva iniziato la Svezia nel 1979, seguita nel 1983 dalla Finlandia, dalla Tunisia, dalla Polonia, dal

Lussemburgo, dall'Irlanda, dall'Austria, da Cipro, dalla Danimarca, dalla Lettonia e dalla Croazia e da molti altri paesi nel mondo.-

Nel 2000- 2006, hanno provveduto Mongolia, Paraguay, Slovenia, Bulgaria, Germania, Israele, Turkmenistan, Islanda, Romania, Ucraina, Ungheria, Grecia, Paesi Bassi, Nova Zelanda, Portogallo, Spagna, Togo, Venezuela, Liechtenstein, Costa Rica, Moldavia, Albania, Kenia, Repubblica del Congo, Sud Sudan.- Nel 2012-2014 Honduras, Macedonia, Malta, Brasile, Bolivia, Capo Verde, Argentina, Saint Martin, Estonia, Nicaragua, Andorra, Benin, Perù, Mongolia, Slovenia, Repubblica di San Marino.-

L' art. 17 della "Carta Europea dei diritti sociali" vieta le pene corporali.-

Nel 2015 il Consiglio d'Europa aveva condannato la Francia perchè ancora priva di una legge che vietasse le pene corporali.- E' probabile che anche l'Italia venga presto condannata per le medesime ragioni.-

**Anche nei paesi anglosassoni si usa ancora lo scappelotto.-**

Bisogna, invece, discutere con i ragazzi trattandoli come pari, dando loro dei consigli su come comportarsi e cercando di far capire dove stanno gli errori e come correggerli.-

**Il problema resta quello dei genitori troppo permissivi, che abitano i figli a vivere senza regole, creando poi problemi agli insegnanti, che non sanno come gestirli.-** ("la Repubblica", p. 20 del 2-1-2017).-



Una classe degli anni '50

**A**ncora una volta la memoria storica del nostro Michele Megale ci riporta indietro nel tempo per rivivere momenti di gioia ma anche di rimpianti.

Questa volta si è affidato a una lettera e all'invio di alcuni articoli d'epoca, che nella sua biblioteca non mancano mai, per ricordare e rimpiangere la mancata realizzazione a Trapani della bronzatura della statua della fontana del Tritone.

Scrivete Megale: " *Trapani 1949-1950. Il Comune è retto da un Commissario straordinario, dottor Roberto Fasella. Viene inaugurato il gruppo sculturale del TRITONE opera del trapanese Prof. Li Muli. Su la stampa della città compaiono due articoli su l'avvenimento. Sul Trapani Seraa firma del critico d'arte Nino Wam (Antonio Vasile) e sul CORRIERE TRAPANESE da parte di Mario Serraino, politico, storico e futuro sindaco trapanese. Sarebbe interessante riprendere uno dei due articoli con relativa foto dell'autore e del Tritone... un omaggio al passato e alla Trapani del «secolo scorso», quando in politica, cultura, sport e iniziative di lavoro si viveva intensamente*".

Di seguito uno stralcio dei due articoli.

**NELLA VASCA DI PIAZZA VITTORIO A TRAPANI**

## **Ma il gruppo del "Tritone", parlano 92 getti d'acqua**

Grande era l'aspettativa del popolo trapanese, forse perché poco sereni apprezzamenti giornalistici avevano adombrato il valore e la personalità del Li Muli, che appare più meritevole in questo lavoro per la paziente e difficoltosa traduzione della sua opera sul cemento.

Ma oggi che il «Tritone» è stato mostrato agli occhi di tutti, ogni critica faziosa si spegne, ogni ombra si dilegua e cede onestamente il posto al pregevole gruppo, pieno di effetti, armonioso nella linea, ricco di movimenti proporzionati, nato nelle masse. Questa la sintesi del commento popolare sull'artistico gruppo. Nei due cavalli macini dalle criniere al vento si nota l'azione travolgente e il focoso impeto degli animali che tirano la conchiglia su cui sta adagiata la giovinetta rapita.

*di Mario Serraino*

## **IL PERCORSO INCOMPIUTO DELLA STATUA DEL TRITONE**

### **Profilo di un Artista** attraverso una nuova opera d'arte cittadina

di NINO WAM

Li Muli è sempre vissuto a Palermo, ma nacque a Trapani e vi ritornò: soltanto quattordici anni or sono, reduce dai numerosi ma fervidi cenacoli palermitani, dove i nostri giovani artisti Siciliani, hanno sempre tentato di entrare per lo meno in dimestichezza non con un'arte sola, quella che sposano, ma pure con tutte le Arti sorelle.

E fanno bene: poichè è strano, ma è vero che non è mai troppo felice nè troppo fecondo il matrimonio di un'artista con una delle Arti, quando egli abbia qualche intimità con... le cognate. Questa fontana è una opera assai rara, perchè, in maggioranza gli artisti sono su questo terreno assai casti e monogami. Donde il

Musical! In arte, dunque, Li Muli è poligamo, maomettamente. Ed in grazia di questo, che sarebbe un peccato se non fosse una virtù, ch'egli, con eguale bravura e con eguale fervore prepara la creta di un suo gustoso bozzetto, mentre dà il riposo al modello della statua; dipinge delle magnifiche tele o schizza ed acquarella la decorazione di una sala, aspettando che la fonderia, gli rimandi una sua opera o che questa venga trasformata dagli artigiani in marmo, in cemento. Lavoratore instancabile, studioso avido, egli sconosce il riposo, odia la pubblicità.

*(Antonino Vasile)*



**La fontana del Tritone**

A conclusione della sua missiva Megale ricorda come l'allora sindaco Garuccio, si rivolse alla Ditta Calcagno di Mazara del Vallo per la eventuale traduzione in



bronzo del TRITONE. La ditta inviò il preventivo. Da quel giorno, tutto rimase fermo per anni. Nel 1992, allorché Megale ricoprì la carica di Sindaco, riprese l'iniziativa per il bronzo del Tritone riesumando un Ordine del Giorno del Consiglio comunale del 26 marzo 1985 dove all'unanimità si perorava l'affidamento ad una ditta specializzata per la bronzatura della fontana.



Il Maestro davanti alla sua scultura Adamo ed Eva in bronzo. Opera visibile nella Chiesa di San Pietro a Trapani.

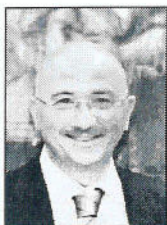
IL CONSIGLIO COMUNALE DI TRAPANI, riunito il 26 marzo 1985, FLESSO ATTO del movimento di opinione pubblica che ha reagito positivamente alla proposta di realizzare in bronzo la fontana del Tritone, opera del Prof. Id Muli, INVITA l'Amministrazione Municipale a predisporre tutti gli atti tecnici-amministrativi affinché tale proposta possa concretizzarsi, <sup>e la</sup> ~~proprio~~ <sup>DUPEGNA</sup> ~~proprio~~ a prevedere la somma necessaria nel Bilancio di Previsione del 1985.

F.C.I.	D.S.	PSI	F.R.I.	M.S.I.
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>

Cavilli burocratici e nuove prese di posizione da parte dei nuovi consiglieri, hanno rimandato, e di fatto bloccato nel tempo, la nobile iniziativa. Conclude Megale, come suo solito, riprendendo i versi di canzoni d'epoca. Nella fattispecie, quella di una canzonetta del 1935 che così si esprimeva: "...Aspetta e spera che già l'ora si avvicina...!" Grazie ancora una volta a Megale per averci ricordato la Trapani che, purtroppo non c'è più ma per averci inorgogliito per una realizzazione storica monumentale della città anche se rimasta, nelle intenzioni, incompiuta.



La statua del Tritone



di Fabrizio Fonte

## L'OPPORTUNITÀ DEL «TURISMO LENTO» IN SICILIA

**L** «Turismo Lento» - «Slow Tourism» per gli anglofoni - è una filosofia di vita applicata al viaggio. Ovvero promuovere la qualità e l'esperienza contrapponendosi ad un turismo di massa veloce e di consumo, che poco valorizza le tipicità di un luogo e l'Italia è, per fortuna, sempre più meta di un turismo scelto e consapevole di chi viene per la storia del nostro paese, cercando eccellenze e bellezza. Per difendersi, pertanto, dalle masse «mordi e fuggi», che rischiano invece di travolgere città, patrimoni e paesaggi, il 2019 (dopo il 2016 anno dei Cammini, il 2017 anno dei Borghi ed il 2018 anno del Cibo) sarà l'anno nazionale del «turismo lento». Il 2019 sarà quindi un ulteriore modo per valorizzare i territori italiani meno conosciuti e rilanciarli in chiave sostenibile con esperienze di viaggio innovative, dai treni storici ad



Un capo stazione d'epoca - ma non troppo

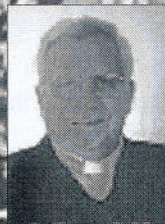
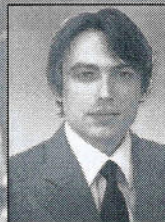
alta panoramicità agli itinerari culturali, i cammini, le ciclovie o i viaggi a cavallo. Intanto, sul portale [www.camminiditalia.it](http://www.camminiditalia.it), si può partire alla scoperta dei 6.600 chilometri e 147 snodi (dove è possibile cambiare tragitto come sulla Metro) mappati. Si va dai percorsi dedicati ai santi, come i cammini francescani, lauretani e benedettini, a quelli sulle orme dei briganti attraverso l'Aspromonte. E poi il cammino di Dante, nei luoghi dove scrisse la Divina Commedia, e il sentiero della Pace che ripercorre le memorie della Grande Guerra. E ancora la via Appia, la Francigena, la via degli Dei, San Vicinio, la via degli Abati e il Sentiero Durer. In Sicilia paradossalmente sono previsti, al momento, solo due cammini ovvero la «Magna Via Francigena» ed il «Trekking del Santo». Il primo *cammino* che

unisce Palermo e Agrigento non si può definire come un'unica strada, ma un insieme di vie diverse e, a testimonianza che esistesse un collegamento tra le due città fin dall'epoca romana, partendo dalla Cattedrale di Palermo si incontrano, infatti, la Cattedrale di Monreale e la Piana degli Albanesi. Attraversando le distese di grano verso Corleone, si arriva presso la Riserva Naturale di Monte Carcaci, fino a giungere a Castronovo di Sicilia. Le ultime tappe toccano il borgo minerario di Comitini e di Aragona e, superato l'ultimo tratto di campagna, raggiungono la rocca di Agrigento dove la Rupe Atenea si affaccia sul Mediterraneo e sulla Valle dei Templi. Il secondo cammino, invece, prende vita, ripercorrendo il viaggio di San Nicolò Politi eremita, dal Parco dell'Etna al Parco dei Nebrodi. Un trekking di quattro giorni passando per la lava dell'Etna, attraverso ponti su torrenti, nei boschi e nelle radure lungo la Dorsale dei Nebrodi. È tuttavia evidente che l'offerta di sentieri che potrebbero essere perfettamente inseriti nell'elenco dei cammini in Sicilia è invece pressoché sterminato. A partire proprio dalle tratte ferroviarie che se, da un lato, ci fanno vergognare per essere ancora presenti dei vagoni che si muovono su dei mono-binari e con delle carrozze motorizzate a gasolio. Dall'altro potrebbero rientrare pienamente nella logica del «turismo lento» in dei circuiti che garantirebbero a molti piccoli centri, un tempo provvisti di una stazione ferroviaria, di tornare ad essere frequentati da turisti e visitatori. Le premesse, di conseguenza, se s'inserissero queste tappe ferroviarie ci sarebbero tutte per realizzare indimenticabili viaggi indietro nel tempo fra le campagne siciliane. Possibilmente su dei convogli d'epoca dove entusiasti viaggiatori andrebbero ad immergersi in un itinerario ricco di emozioni, per approfondire la conoscenza dei luoghi attraverso delle visite guidate in musei, ma anche per effettuare degustazioni dei prodotti tipici della filiera agro-alimentare. È giunto il tempo di mettere a sistema produttivo tutto ciò che possiamo. Anche gli aspetti negativi se necessario, perché appare ormai non più rinviabile mettere in moto la nostra economia produttiva. E considerato che alle nostre latitudini di lento c'è tutto, a partire dalla burocrazia, almeno affidiamoci a questa tipologia di turismo. Magari recupereremo qualche «spicciolo».

Buon  
Natale

Foto di L. Gigante

Felice  
Anno



## L'ITALIA IN SVENDITA

**P**ubblichiamo un elenco dei patrimoni nazionali italiani svenduti all'estero. Si tratta di un elenco non perfettamente aggiornato ma che sicuramente si allungherà nei prossimi anni. Intanto siamo tutti contenti perché abbiamo (hanno) l'Euro forte e la situazione economica sociale della nazione, stando ai nostri governanti, incomincia ad andare quasi... a gonfie vele.(!!!) Non è il caso di aggiungere altro se non ricordare che siamo stati colonizzati da anni con la connivente complicità dei nostri Governi imposti dai poteri forti e mai eletti dal popolo. Ai lettori il giudizio ponderato.

*Queste le industrie sottratte negli ultimi due anni agli italiani:*

**Italcementi** in Germania,

**Pirelli** in Cina

**Indesit** in America

**Pininfarina** in India

**A.S. Inter** a indonesiani e cinesi

**A.S. Milan** a cinesi

**A.S. Roma** ad americani

**Luxottica** trasferita in Francia

**Vivendi** dalla Francia attacca **Mediaset**

**Parmalat** francese

Settore moda: **Gucci, Peroni, Krizia, Pernigotti**, nelle mani della holding francese Kering.

**Fiat** in America

**Alitalia** alla Lufthansa in Germania?

**La Barilla** è stata venduta agli americani...

**La Plasmon** è stata venduta agli americani.

**La Parmalat**, di quel buon signore di Tanzi, è stata venduta ai francesi della Lactalis-

**L'Algida** è stata venduta ad una società anglo-olandese

**L'Edison**, antica società dell'energia, venduta ad una società francese, l'EDF

**BNL** è controllata dal gruppo francese Bnp Paribas

**ENEL** cede buona parte delle quote ai russi (il 49%)

**Il marchio AR**, azienda conserviera quotata in borsa, di Antonino Russo, è passata ai giapponesi della Mitsubishi.

**Lo stabilimento AVIO AEREO** è passato alla Generale Electric...

**I cioccolatini Pernigotti** dei fratelli Averna venduti ai turchi della famiglia Toksoz

**L'azienda Casanova, La Ripintura**, nel Chianti, è stata recentemente acquisita da un imprenditore di Hong Kong

**I baci Perugina** appartengono dal 1988 alla svizzera Nestlé

**I gelati dell'Antica Gelateria del Corso** sempre alla Nestlé

**Buitoni**: L'azienda fondata nel 1927 a Sansepolcro dall'omonima famiglia è passata sotto le insegne di Nestlé nel 1988.

**Gancia**: le note bollicine sono in mano all'oligarca russo Rustam Tariko (proprietario tra l'altro della vodka Ruski Standard) dal 2011.

**Carapelli** è nella galassia del gruppo spagnolo Sos dal 2006, così come **Sasso e Bertolli**.

**Star**. Il 75% della società fondata dalla famiglia Fossati (oggi azionisti di Telecom Italia) nel primo dopoguerra, è in mano alla spagnola Galina Blanca (entrata nel 2006 e poi salita del capitale del gruppo).

**Salumi Fiorucci**: sono in mano agli spagnoli di Campofrio Food Holding dal 2011.

**San Pellegrino** è stata acquisita dagli svizzeri della Nestlé dal 1998.

**Peroni** è stata comperata dalla sudafricana Sabmiller nel 2003.

**Orzo Bimbo** acquisita da Nutrition&Santè di Novartis nel 2008.

**La griffe del cachemire "Loro Piana"**, fiore all'occhiello del made in Italy, è stata ceduta per l'80% alla holding francese Lvmh che già include simboli assoluti come Bulgari, Fendi e Pucci.

### LO SHOPPING INTERNAZIONALE NON È ANCORA FINITO E... GLI ITALIANI SE NE VANNO

**Chianti classico** (per la prima volta un imprenditore cinese ha acquistato una azienda agricola del Gallo nero)

**Riso Scotti** (il 25% è stato acquisito dalla società alla multinazionale spagnola Ebro Foods)

**Eskigel** (produce gelati in vaschetta per la grande distribuzione (Panorama, Pam, Carrefour, Auchan, Conad, Coop) (ceduta agli inglesi con azioni in pegno ad un pool di banche).

**Fiorucci-Salumi** (acquisita dalla spagnola Campofrio Food Holding S.L.)

**Eridania Italia SpA** (la società dello zucchero ha ceduto il 49% al gruppo francese Cristalalco Sas)

**Boschetti alimentare** (cessione alla francese Financière Lubersac che detiene il 95%)

**Ferrari Giovanni Industria Casearia SpA** (ceduto il 27% alla francese Bongrain Europe Sas) 2009

**Delverde Industrie Alimentari SPA** (la società della pasta è divenuta di proprietà della spagnola Molinos Delplata Sl che fa parte del gruppo argentino Molinos Rio de la Plata) 2008

**Bertolli** (venduta a Unilever, poi acquisita dal gruppo spagnolo SOS)

**Rigamonti salumificio SPA** (divenuta di proprietà dei brasiliani attraverso la società olandese Hitaholb International)

**Orzo Bimbo** (acquisita da Nutrition&Santè S.A. del gruppo Novartis)

**Italpizza** (ceduta all'inglese Bakkavoracquisitions limited)

**Galbani** (acquisita dalla francese Lactalis)

**Sasso** (acquisita dal gruppo spagnolo SOS)

**Fattorie Scaldasole** (venduta a Heinz, poi acquisita dalla francese Andros)

**Invernizzi** (acquisita dalla francese Lactalis, dopo che nel 1985 era passata alla Kraft) 1998

**Locatelli** (venduta a Nestlè, poi acquisita dalla francese Lactalis)

**San Pellegrino** (acquisita dalla svizzera Nestlè) 1995

**Stock** (venduta alla tedesca Eckes A.G., poi acquisita dagli americani della Oaktree Capital Management) 1993

**La Safilo** (Società azionaria fabbrica italiana lavorazione occhiali), fondata nel 1878, che oggi produce occhiali per Armani, Valentino, Yves Saint Laurent, Hugo Boss, Dior e Marc Jacobs, è diventata di proprietà del gruppo olandese Hal Holding.

*Nel settore della telefonia*, a Milano nel 1999 era nata **Fastweb**, una joint venture tra e.Biscom e la comunale Aem che oggi fa parte del gruppo svizzero Swisscom.

Nel 2000 **Omnitel** è passata di proprietà del Gruppo Vodafone

Nel 2005 **Enel** ha ceduto la quota di maggioranza di **Wind Telecomunicazioni** al magnate egiziano Sawiris, il quale nel 2010 l'ha passata ai russi di VimpelCom.

Nel campo dell'elettrotecnica e dell'elettromeccanica nomi storici come **Ercole Marelli**, **Fiat Ferroviaria**, **Parizzi**, **Sasib Ferroviaria e, recentemente, Passoni & Villa** sono stati acquistati dal gruppo industriale francese Alstom, presente in Italia dal 1998.

Nel 2005 **le acciaierie Lucchini spa** sono passate ai russi di Severstal, mentre rimane proprietà della omonima famiglia italiana, la Lucchini rs, che ha delle controllate anche all'estero.

**Fiat Avio**, fondata nel 1908 e ancora oggi uno dei maggiori player della propulsione aerospaziale, è attualmente di proprietà del socio unico Bcv Investments sca, una società di diritto lussemburghese partecipata all'85% dalla inglese Cinven Limited.

**Benelli**, la storica casa motociclistica di Pesaro, di proprietà del gruppo Merloni, nel 2005 è passata nelle mani del gruppo cinese QianJiang per una cifra di circa 6 milioni di euro, più il trasferimento dei 50 milioni di euro di debito annualmente accumulato.

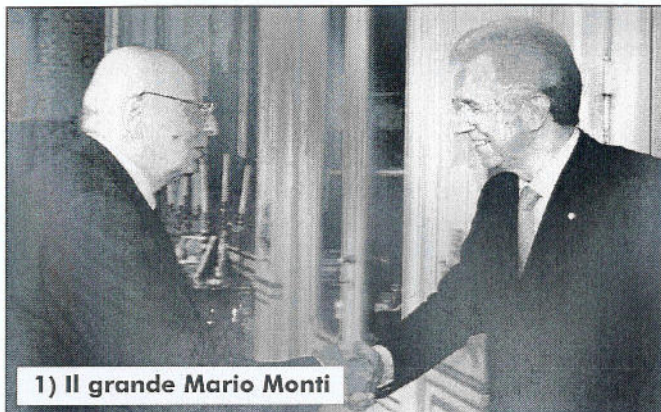
Nel 2003 la **Sps Italiana Pack Systems** è stata ceduta dal Gruppo Cir alla multinazionale americana dell'imballaggio Pfm Spa.

In una transazione di meno di un mese fa **Loquendo**, azienda leader nel mercato delle tecnologie di riconoscimento vocale, che aveva all'attivo più di 25 anni di ricerca svolta nei laboratori di Telecom Italia Lab e un vasto portafoglio di brevetti, è stata venduta da Telecom alla multinazionale statunitense Nuance, per 53 milioni di euro.

**Ovviamente, ogni cessione è una perdita di posti di lavoro immediata o futura.**

Qualcuno si chiederà cosa l'Europa e l'Euro (della Germania e della Francia), hanno lasciato all'Italia. Evidentemente, nulla. Anzi... gli extracomunitari da mantenere. Extracomunitari che nel prossimo decennio saranno in maggioranza rispetto ai vecchi italiani d'Italia. Intanto, ogni 10 minuti un italiano continua ad andare all'estero. Come noto, nel 2016 sono stati 107 mila e si calcola che nel 2017 siano stati 123 mila. Un furbo svuotamento tecnico politico dell'Italia dagli italiani con la complicità dei nostri Governi, come detto, mai eletti ma solo imposti e assoggettati all'Europa cui è stata trasferita la sovranità nazionale.

*Gli ultimi quattro governanti italiani mai eletti dal popolo.*



1) Il grande Mario Monti



2) Enrico Letta



3) Matteo Renzi (a sx) 4) Paolo Gentiloni (al centro)

**RICORDATE I 16 MILIONI DI EROI IMMOLATISI PER L'ITALIA?  
POVERI IMBECILLI?**



**I milioni di Eroi della prima guerra mondiale morti per l'ITALIA**

## TRA IL SERIO E IL FACETO

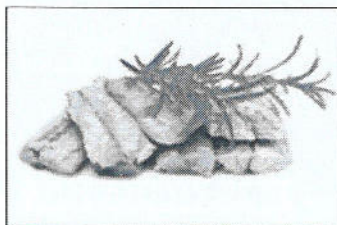
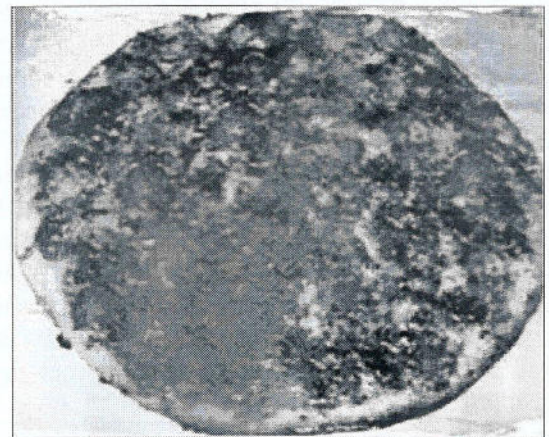
*Sostituiamo le ormai note foto della mini rubrica con questa poesia che, nella realtà, ci farà sorridere ma anche molto piangere.*

*L'augurio del popolo è che possa diventare presto un triste ricordo e che l'Italia possa ritrovare la sua dignità politica, economica e sociale.*

*Intanto, senza andare troppo lontano nel tempo, questa poesia in siciliano ci ricorda, anch'essa, la "Trapani che non c'è più".*

### CARO ..... EURO

Picciotti mei, st' euro è ver unà sanguetta,  
e pà so' culpanza, chianci la me' sacchetta;  
cu dù lire prima n'pizzeria m'accattava nà rianata,  
ora cu'l'euro, m'aiu accuntintari ri nà sciaavata.  
Spissu o'ristorante cu' l'amici eramu almenu reci,  
ora a sira mangiu rintra cu nà lanna ri' scapecci.  
Ai tempi rà lira, ri spenniri avia sempre la smania,  
ora pì mangiari vaiu cughennu qualeddu e burrania.  
Tutto'ncario e cul'euro si uno un si varda,  
ni putemu arridducini alliccarini 'a sarda.  
Ogni sabato ca lira un mancava mai a pizza ri Calvino,  
ora ceno rintra cu pani cunzatu e u bicchiere ri vino.  
Cà lira ittari pani ruru, un mi custava mai fatica,  
ora lu sarvu, e pistannulu ci fazzu anticchia ri muddrica.  
Ca lira, pi svacantare a tanca ri nafta, simane ci vulianu  
mentri cu l'euro u'gasolio rura di Natale a santu Stefano.  
Ca lira dopo cena, c'era sempre un beddru cafe' cauru,  
cu l'euro m'accordo sulu cu' t'annicchia d'acquaaddauru;  
Preo chi l'economia si sistemi, ma ottimismo picca ni vio,  
si campa cà spiranza e simori cu'disio.  
Pi niatri cittadini, i politici avissiru aviri granni pinsate,  
ma tanti sunnu eletti sulu pì futtisi diarie e misate,  
prima ri l'elezioni, i false promesse un si ponnu cuntare,  
passate l'elezioni c'è un pitittu, chiveni r'addicare.  
A destra accusa a sinistra r'essiri ladra e bastarduna,  
ma i politici sunnu comu aranciu chi 'ngiuria a cufuruna.  
Picciuli e travagghiu ci né picca p'accamora,  
e cu'l'euro ni misimu l'acqua rintra e u rubinettu fora.  
Cu st'euro semu ridutti in mutanne e ni misimu mezzu e vai  
ma mi ricia mè nonno: arsu e mutanne un s'annu a calare mai.



*Francesco Pellegrino*



di Filippo Camuto

## LA CIVILTÀ DI UN PAESE SI RICONOSCE ANCHE NELLA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI DOMESTICI

**È** di questi giorni l'avvenuto intervento urgente chiesto da Enrico Rizzi, presidente del Nucleo Operativo Italiano Tutela Animali (NOITA), volto a sgomberare l'appartamento sito in Trapani e appartenente ad una signora che vi teneva una filiera di 17 gatti. Il degrado in cui si trovava la casa della proprietaria era veramente indicibile, sia dal punto di vista sanitario anche per le persone residenti nel palazzo, che per gli stessi animali che vivevano ammassati in locali veramente angusti e privi di igiene.

A dare l'allarme ad Enrico Rizzi sono stati proprio i condomini del palazzo che non potevano più sopportare i cattivi odori provenienti dall'appartamentino della proprietaria. Rizzi, nella qualità di presidente del NOITA ha denunciato immediatamente alcuni dirigenti dell'"Azienda sanitaria provinciale di Trapani e, dopo avere effettuato un sopralluogo, ha fatto intervenire, presso la casa- rifugio, polizia, carabinieri, agenti di polizia municipale e medici veterinari. A seguito di ciò i gatti sono stati messi in salvo, curati e sistemati in vari ambulatori veterinari in attesa che le associazioni animaliste cittadine (es. Ente Nazionale Protezione Animali, Lega Nazionale difesa del Cane, etc.), possano farli adottare. Fin qui la storia di queste povere bestie che erano state tolte dai pericoli della strada ed accolte per pietà umana da una persona caritatevole. È probabile, comunque, che non siano da escludere altri casi del genere, perché le persone di buon cuore anziché lasciare indifese le povere bestie, quando possono, se le portano a casa.

In verità nel nostro Paese ci sono disposizioni di legge che tutelano i gatti randagi e le loro filiere che i nostri amministratori dovrebbero conoscere ed applicare. Infatti, è in vigore la legge dello Stato n. 281/91 che dispone «il divieto, per chiunque, di maltrattare i gatti che vivono in libertà, che questi siano sterilizzati dall'autorità sanitaria competente e riammessi nel loro gruppo».

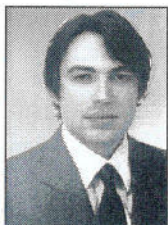


Questa legge nazionale è stata recepita da ogni Regione, compresa quindi la Sicilia (L. R. 15/2000), e detta norme tendenti anche ad attenzionare il fenomeno del randagismo in tutti i suoi aspetti. Al riguardo ci piace riportare quanto ha dichiarato pubblicamente il Sindaco di San Vito Lo Capo, Matteo Rizzo; «La civiltà di un Paese si misura anche in cose che ad alcuni possono sembrare secondarie, come il rispetto degli animali randagi». Lo stesso Primo cittadino sanvitese, in conformità a quanto dichiarato, ha aderito all'iniziativa del Presidente dell'ENPA di Trapani, Viviana Vaccari e dei volontari, di posizionare nella propria città delle casette, in determinati luoghi, al fine di consentire ai gatti randagi di proteggersi dal sole, dalla pioggia e dai rigori dell'inverno. Più volte in questa rivista abbiamo affrontato il problema del randagismo dei gatti e dei cani ed in particolare il loro ricovero in un canile-gattile.

Abbiamo contestato la scelta della costruzione del canile intercomunale in contrada Cuddia per tante ragioni: la struttura, data la lontananza da Trapani (64 chilometri in andata e ritorno), rappresenta una cattedrale nel deserto perché ubicata in una zona molto isolata e difficile ad essere raggiunta soprattutto da chi volesse adottare un cane; viene lambita da un torrente che potrebbe esondare e pertanto mettere in pericolo o far morire gli animali rinchiusi nelle gabbie; è soggetta alla furia dei vandali e dei ladri (cani utilizzati per scopi non leciti); la recinzione sembrerebbe molto precaria e quindi non idonea; sembra che non sia previsto il ricovero dei gatti randagi; esosa la spesa preventivata in quattro milioni di euro per la costruzione, con risultati fino ad ora alquanto deludenti (forse sarebbe opportuno informare la Corte dei Conti); a 150 metri esiste la discarica dei rifiuti urbani; non esiste alcuna alberatura; il riparo dei cani sembra precario sia d'estate che d'inverno, ed altro ancora.

C'è da dire tuttavia che, nell'ottica della tutela dei gatti randagi, ci risulterebbe che l'ex Assessore comunale ai LL. PP. di Trapani, Aldo Marchingiglio, abbia avuto la lodevole iniziativa di fare utilizzare il canile di via Tunisi, in via di chiusura, in gattile, facendolo ristrutturare adeguatamente. Tale intervento, se realizzato, toglierebbe, il più possibile, dalla strada i gatti randagi bisognosi di cure o in potenziale pericolo di essere schiacciati da qualche automezzo e darebbe quindi alla nostra città una maggiore qualificazione civile, evitandole l'eventuale degrado cittadino, anche sotto questo aspetto. Ci auguriamo e speriamo che questo "gattile" possa essere realizzato al più presto quale segnale di civiltà e a tutela dei randagi.





di Vito Campo

## TRAPANI E LA POVERTÀ DIMENTICATA

**L**a povertà è una tenaglia di deprivazione che, giorno dopo giorno, stringe ai fianchi sempre più persone, ed anche a Trapani la situazione non è delle migliori. Eppure, anche se non sembra, è così. Migliaia di persone si trovano in condizioni di povertà e disagio. In generale, quando si parla di questa condizione, si pensa ad una moltitudine indifferenziata di persone di cui ci si ricorda solo quando, nelle cronache dei giornali o di qualsiasi

bisogno, ma si tratta di interventi per resistere ad una difficoltà sempre più estesa e che colpisce varie fasce della popolazione. Sono circa diecimila le persone che, negli ultimi mesi, hanno chiesto un aiuto alla Caritas diocesana di Trapani. Il 96 per cento è italiano, in prevalenza donne, i coniugati al 44 per cento, e la fascia più colpita è 35-64 anni, con il 49 per cento.



La fila davanti alla Caritas

## IN 10.000 CHIEDONO AIUTO ALLA CARITAS

E anche in questa città, come in altre città d'Italia, si è tenuta, il 19 novembre, la 1° Giornata mondiale dei poveri istituita su indicazione di Papa Francesco, che è stata celebrata all'ex Asilo Charitas di Trapani. Solidarietà reciproca e accoglienza sono stati i valori fondamentali di un'iniziativa che ha voluto sensibilizzare l'opinione pubblica sul dramma della povertà, in una società sempre più povera e non solo economicamente. "Compagni di viaggio...non a parole ma con i fatti" è stato il tema scelto per parlare del passato e del futuro dell'impegno di volontariato e del servizio a favore dei poveri in questa città. In conclusione, la situazione di povertà non tocca solo il bisognoso, ma anche la società tutta; perché se è vero che il povero è chiamato a pensare ai soldi paradossalmente più di chi sta meglio di lui, è altrettanto vero che la società deve farsi carico di predisporre quegli strumenti tali da assicurare ad ogni persona un'esistenza dignitosa.

altro mezzo di informazione, emerge qualche fatto eclatante o drammatico. Anche a Trapani le persone rovistano nei cassonetti dell'immondizia per trovare dei rimasugli di cibo che serve a sfamarli, e ciò rappresenta la conferma di quanto, anche in questa città, vi siano sacche di povertà e bisogno. Pensare che la povertà riguardi sempre luoghi diversi da quelli in cui si vive e volgere lo sguardo altrove, non aiuta a comprendere quanto il fenomeno stia diventando sempre più diffuso ed incisivo. Tuttavia chi è costretto a vivere con poco, trova il supporto di persone che provano ad alleviare il loro stato di



La mensa della Caritas



di Tonino Perrera

**E**ra stato proclamato il Regno d'Italia da poco più di un anno quando, il 16 aprile 1862, fu promulgato un Regio Decreto con il quale alcune "Piazze e Fortificazioni" perdettero tale loro qualifica. Il decreto (fig.1) contiene

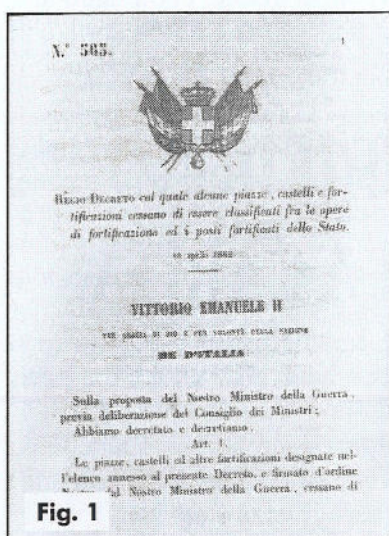


Fig. 1

l'elenco di tali località, fra le quali figura anche Trapani, che fin dagli inizi del '700 era "Piazza d'Armi".

La conseguenza pratica della perdita di tale qualifica consistette nel fatto che non fu più obbligatorio mantenere le varie fortificazioni che cingevano le città,

anzi venne concesso il permesso di abatterle, allorquando se ne fosse riscontrata l'utilità.

La città di Trapani, che era stata dichiarata "Piazza d'armi" dal re Filippo V nel 1707, fu lieta della decisione, tant'è che nella delibera comunale del 30 luglio 1865 si legge che il decreto viene accolto "con vera gratitudine, perché assicurerà alla

nostra città quella serie di abbellimenti e di slargamenti che sono da tempo un ardente desiderio di tutti e sono, nella massima parte, impossibili a conseguire, in sino a tanto che abbiano a restare in piedi questi vecchi, cadenti fortificazioni, che ci rinserrano da un capo all'altro, come nell'angustia di una prigione".

## TRAPANI "PIAZZA D'ARMI"

E così, tutto il lato fortificato rivolto ad est fu quasi interamente abbattuto per consentire l'espansione della città verso l'unica area possibile, cioè verso oriente.

Nella fig.2 si vede come era la città alla fine del '500, le fortificazioni che cingevano l'intero perimetro ed il canale che metteva in comunicazione i due mari, il Tirreno e il Mediterraneo. La proprietà del terreno ricavato dall'abbattimento delle mura e dei bastioni passava allo Stato, in forza del suddetto decreto. Negli anni successivi, le strutture non adibite ad uso militare, dopo lunghe trattative, passarono dallo Stato al Comune. Divennero così proprietà del Municipio i bastioni e quasi tutta la cinta muraria, eccetto il

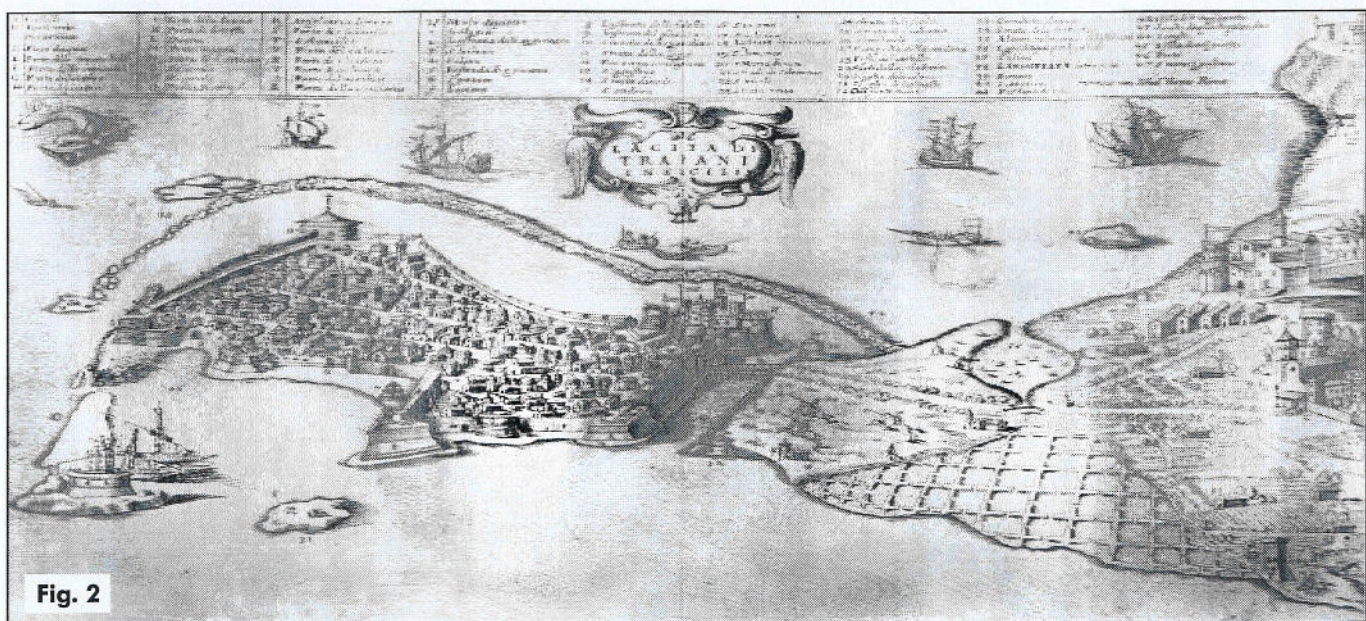


Fig. 2



**Fig. 3**

Forte della Colombaia, l'antica Batteria dell'Ospedale, la Caserma S. Anna, il Bastione "Impossibile" e il Castello di Terra. (cfr. Rosaria Del Bono – Alessandra Nobili "Il divenire della città", cap. IX pag.129, Coppola editore, preziosa fonte per le notizie qui riportate).  
Il Sindaco Giovan Battista Fardella, durante il suo mandato (dal 1865 al 1869), vide nascere un piano

"Guarnigione" che era di stanza a Trapani, e che aveva avuto il compito di difendere la città dalle incursioni dei corsari barbareschi e da altri nemici.



**Fig. 4**

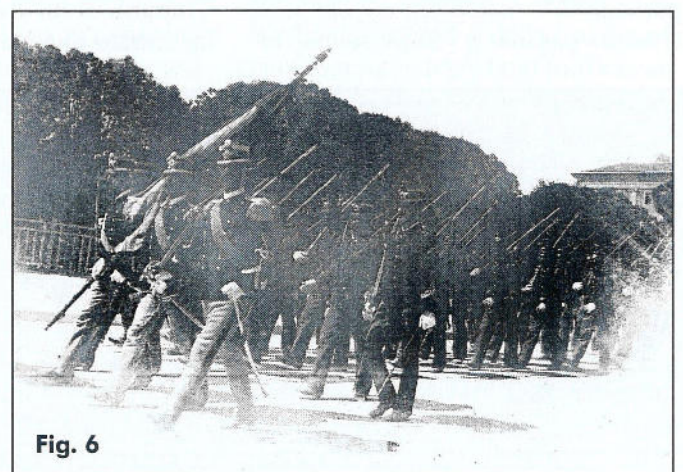
di ampliamento della città su un progetto dell'Ing. Giuseppe Adragna Vairo, ma la realizzazione del piano iniziò nel 1869 quando l'Ing. Talotti fu nominato Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale. Fu allora che nacquero la Villa Margherita (fortemente voluta dal Sindaco Fardella), la Piazza Vittorio Emanuele, la via Fardella e tutto l'agglomerato urbano che gravitava attorno a questi "polmoni".

Tra le modifiche introdotte con il decreto, come conseguenza della perdita della qualifica di "Piazza d'Armi", vi fu anche il trasferimento della



**Fig. 5**

La presenza massiccia di soldati era necessaria perché il Governatore Militare di Trapani aveva il compito di difendere anche le isole Egadi, Monte San Giuliano e tutta la costa fino a Licata. Le foto – inedite - che mostriamo (fig.3 – 6), e che risalgono ai primissimi del '900, testimoniano la cerimonia del trasferimento della Guarnigione.



**Fig. 6**



di Alberto Barbata

# IL NUOVO SECOLO

(Seconda e ultima parte)

“La terra continua a dormire: nessuno bada a noi. Ma ecco una barca che rema verso di noi, attraversando i dodici metri che ci separano dalla riva. Decidiamo di scendere.”

A questo punto cambia tutto, la penna di questo grande scrittore prende un'altra strada, il viaggiatore si lancia in osservazioni taglienti che lasciano il segno:

“Non si dovrebbe, e lo sapevamo. Non si dovrebbe mai entrare in queste città del sud che dall'esterno sembrano così belle, attraenti. Ma volevamo comprare un po' di paste. Attraversammo il viale che appare tanto bello dal mare, mentre, ad inoltrarcisi, si rivela una via di mezzo tra uno spazio dove si gettano i rifiuti e una gibbosa e malconca strada di un misero sobborgo, con qualche panchina di ferro e uno strato di paglia e vecchie cartacce. Indicibilmente desolato in sé, seppure con nobili alberi e un sole incantevole e il mare e le isole che scintillano magiche oltre l'imboccatura del porto, e il sole, l'eterno sole in pieno fuoco.

Pochi cenciosi sfaccendati ciondolavano attorno sconsolati, alla maniera meridionale, come abbandonati, zuppi d'acqua, dall'ultima marea, in attesa che la prossima marea se li porti via. Dietro l'angolo, lungo il molo, un vapore norvegese sogna di essere caricato, nella confusione del porticciolo”.

Questa pagina è sconosciuta al

grande pubblico della nostra città, soltanto pochissimi studiosi ne hanno attraversato le righe.

La via crucis continua, David e Frieda camminano: “Così vagammo in una via principale, scura e umida come una fogna. Un tram si arrestò con fragore, come se li, finalmente

abitanti prosperosi e un discreto numero di socialisti a giudicare dalle grandi scritte sui muri: “W Lenin e abbasso la borghesia”.

Una città di poveri pescatori (almeno il 60%), pochi naviganti ed un numero grande di cocchieri e poi di chauffeurs per le ultime famiglie

## Viaggiatori stranieri percorrono le strade di Trapani

fosse il termine del mondo. Bambini che uscivano da scuola ci correvano dietro estatici, il fiato corto, per sentire gli orrori vocali della nostra parlata straniera. Svoltammo in una buia via laterale, profonda una quarantina di passi e fummo all'insenatura nord, e in un tanfo nero che pareva di fogna perenne, un banco di fango. Così arrivammo in fondo alla nera via principale e cercammo in fretta il sole. Oh! Un momento dopo c'eravamo dentro. Ecco le palme, ecco la nostra nave nel lucente, curvo bacino, ed ecco il sole pieno, tanto che subito ne fummo briachi, o abbagliati. Abbagliati. Ci mettemmo a sedere su una panchina di ferro nella desolazione del viale pieno di rifiuti, battuti dal sole”.

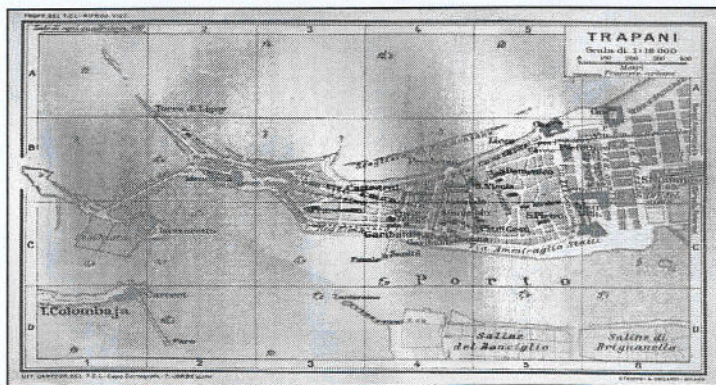
Trapani non avrebbe mai più incontrato uno scrittore così intelligente e critico come David Herbert Lawrence che definisce la nostra invittissima urbs una città ir-reale stretta e tortuosa che doveva contare molti

patrizie e grasse borghesi. I grassi borghesi che abitano lungo le vie più importanti: Loggia, via dei Galli, rua nuova e poi Piazza Cavour, viale Regina Margherita, piazza Vittorio e poi infine la lunga e splendida arteria dedicata all'amato sindaco Giovan Battista Fardella. In quest'ultima arteria e vie laterali, i trapanesi hanno costruito delle case solide, spesso ben architettate che oggi resistono e vengono restaurate.

Dominano la scena delle professioni i salinisti, siano essi affittuari, padroni e soprattutto i castaldi di salina, i veri dominatori che più tardi occuperanno cariche pubbliche, istituzionali e professionali.

Ma il racconto di Lawrence non è terminato:

«Costretti ad andarcene, ci avviammo senza meta, lungo il desolato viale d'ombra e di sole verso la nave, e rientrammo ancora una volta in città. Eravamo a terra da dieci minuti appena. Stavolta voltammo a destra e trovammo un maggior numero di negozi. Le strade erano buie, fredde e senza sole. Ed ebbi l'impressione che a Trapani vendessero soltanto due merci: pelli conciate di coniglio e di gatto, ed enormi, mostruosi copriiletto alla moda di seta pesante a fiorami, a prezzi favolosi. Pare che a



Trapani non si faccia conto dei biglietti da mille.

Ma la cosa più notevole erano i conigli e i gatti, appiattiti come foglie secche, penzolavano a grappoli in ogni angolo. Pellicce! Conigli bianchi e neri in gran quantità, conigli chiazzati, conigli grigi; e poi gatti, gatti tigrati e color tortora, ma soprattutto gatti neri, in orrida parvenza di vita, tutti appiattiti, naturalmente. Soltanto pelli naturalmente. Grappoli, mazzi, mucchi, penzolanti mostre di gatti e conigli appiattiti! Gatti e conigli a dozzine, a ventine, come foglie secche, a piacer vostro. Se per avventura un gatto di una nave dovesse capitare in una strada di Trapani sono certo che manderebbe un urlo di orrore e impazzirebbe».

Lawrence e sua moglie Freida non comprarono più le paste per il qual motivo erano scesi dalla nave ma trovarono gli amaretti e quei dolci di pasta gessosa, piatti, raffiguranti il Bambino Gesù sotto una colomba e così trascorsero tutto il tempo per raggiungere la nave mangiando gli amaretti, quelli sottili che non si trovano più a Trapani ma ad Erice dove c'è qualcuno che sa ancora farli. Il finale della sosta a Trapani è costituito da una diatriba con il barcaiolo che chiede più di due lire per il traghetto, costituito da appena pochi metri dalla riva.

Lawrence conclude affermando che «l'odiosa, indegna insolenza di questi aristocratici della fatica ora che si sentono appoggiati dai loro "diritti" di lavoratori, mi rivolta il sangue.

Non sono più uomini come tutti gli altri: l'italiano umano, felice, è sparito per magia». Non esiste più il mito del buon selvaggio, conclude lo scrittore inglese. «Ma ancora una volta, per inciso, devo ripetermi che è colpa di noi inglesi. Abbiamo tanto piagnucolato sulla nobiltà della fatica che è naturale che ora questi nobili pretendano di mangiare la torta».

Quindi per concludere possiamo dire che le guide turistiche trionfano agli inizi del secolo ed anche in Sicilia se ne stampano come quella di Gaetano Battaglia (Guida descrittiva della Sicilia) pubblicata nel 1905 da G. Pedone Lauriel a Palermo con



piante e carte geografiche, corredata da un vasto repertorio di reclame sulle attività produttive e commerciali dell'isola. Anche a Trapani nel 1914 vede la luce la Guida di Marco Augugliaro corredata da un completo stradario toponomastico con indicazioni dei quartieri.

Ma invero un altro grande scrittore italiano, Nello Saito, che aveva pubblicato nella collana "I gettoni" di Einaudi il suo romanzo "Gli avventurosi siciliani" e aveva descritto la città di Trapani, sulla scia di una storia d'amore, ed affrontato il grande problema del lavoro nelle saline, lo sfruttamento dei lavoratori, non affrancati ancora dalle lotte sindacali del secondo dopoguerra.

La seconda guerra mondiale e la società trapanese era stata affrontata in un grande libro da Bonaventura Tecchi, "L'Isola appassionata", in un racconto intitolato "Viola Trapani". Bonaventura Tecchi che era stato veramente a Trapani, come capo dell'ufficio Censura presso le Poste, fa trasparire in un delicato affresco le problematiche della società e delle donne trapanesi.

Città mercantile, come la definì lo storico De Stefano negli anni trenta del novecento, ha avuto un momento di grande rinomanza per la tesi espressa e sostenuta dal celebre scrittore inglese Samuel Butler (1835-1902) in una delle sue opere, "The authoress of Odissey". Butler preferiva il Mediterraneo occidentale come luogo in cui s'impennava il tessuto geografico dell'Odissea. Butler, profondo conoscitore della lingua greca, dopo aver tradotto l'Odissea, cercò di dimostrare che gli avvenimenti non si svolsero nell'Egeo ma nel mare Mediterraneo,

affermando che non il cieco poeta Omero, avesse scritto il poema, ma una donna, la Nausica, figlia del re Alcino, re della Scheria da lui individuata nella Trapani e nel suo approdo. Anche gli scrittori antichi come Strabone, Polibio e Tolomeo avevano collocato geograficamente l'Odissea nell'isola di Sicilia. La tesi butleriana, sostenuta a Trapani soltanto dal filologo Pietro Sugameli, non ebbe molta risonanza; tuttavia un piccolo drappello di trapanesi le fece onore, fra i quali i Barrabini e pochi altri. Ai trapanesi non interessavano le favole o le realtà piene di fantasia, ma soltanto il "dio denaro" e le stanze piene di monete d'oro che si raccoglievano con le pale del sale.

L'Omerica impostura, così come la definì un grande studioso locale negli anni sessanta del novecento, non ebbe fortuna. Ma anche altre ipotesi di sviluppo e ricerche di crescita non hanno trovato migliore fortuna, tanto che il ricordo dei catalani permane.

Fin dall'insediamento della nuova Monarchia, sostiene Salvo Di Matteo, schiere di mercanti e speculatori, vennero a stabilirsi in Sicilia da Valenza o dalla Catalogna per l'esercizio di proficui traffici con l'Iberia e con l'Africa. Tutto un colorito mondo degli affari animò la realtà economica dell'isola e svelava le prospettive nelle quali si inquadrava il dominio aragonese della Sicilia, dopo l'arrivo di re Pietro nel porto di Trapani nel 1282. Andarono alla conquista della Sicilia e della città tanto che soltanto i banchieri e i salinisti come i "De Queralt" (Caralta) e altri avevano trovato il tesoro nascosto.



di Michele Rallo

## L'AVVENTURA DI D'ANNUNZIO: DA FIUME A ZARA

### IL DRAMMA DI ZARA

Mentre alla Conferenza della Pace di Parigi il presidente americano Wilson stroncava gli ultimi balbettamenti di Nitti sulla questione fiumana, Gabriele D'Annunzio alzava il tiro: imbarcava un piccolo corpo di spedizione e, il 14 novembre 1919, sbarcava a Zara, di fatto occupandola ed annettendola a Fiume.

Aprò una necessaria parentesi: il Patto di Londra (1915) aveva attribuito all'Italia la Dalmazia settentrionale, ma dopo la guerra l'ineffabile Wilson aveva insistito perché la regione fosse assegnata alla Serbia. All'Italia – in quel tempo – era rimasta solo la città di Zara, presidiata dalla nostra Brigata "Arezzo" e praticamente assediata dai serbi. Roma aveva nominato un "Governatore militare della Dalmazia" nella persona dell'ammiraglio Enrico Millo di Casalgiate (l'artefice dell'impresa dei Dardanelli nel 1912), ma questi non aveva potuto

far altro che accogliere ed assistere i profughi italiani che giungevano in città dal resto della Dalmazia occupata dai serbi.

Orbene, era in questa Zara assediata che adesso giungeva D'Annunzio, con il proposito di utilizzare la città come punto di partenza per la

*Londra non sarà abbandonata.»<sup>1</sup>*

C'era di che inquietare Wilson e Nitti.

### ELEZIONI:

#### LA VITTORIA DI NITTI

Ma in Italia lo schieramento filodannunziano ed antinittiano non traeva

*Solo contro tutti:*

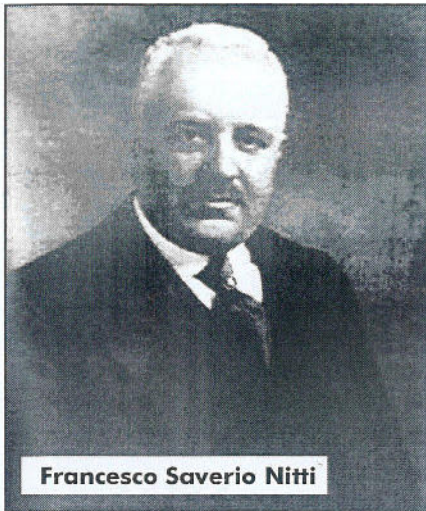
*un cammino disseminato di trappole*

riconquista della Dalmazia settentrionale. Il Comandante era accolto dal delirio della popolazione, che finalmente vedeva un segnale rassicurante. Ad accoglierlo a braccia aperte era anche l'ammiraglio Millo, che telegrafava a Roma: «*Ho dato la mia parola di soldato che la Dalmazia del patto di*

beneficio dal clamoroso colpo di Zara. Alle elezioni politiche che si svolgevano due giorni dopo, il 16 novembre, gli eterni "moderati" (e cioè una metà circa del corpo elettorale italiano) non prendevano neppure parte, disertando le urne e lasciando campo libero all'elettorato cattolico e socialista. Cosa gravissi-



La popolazione di Zara accoglie i legionari di D'Annunzio



Francesco Saverio Nitti

ma, perché quelle elezioni erano sostanzialmente un referendum pro o contro Nitti, ma anche pro o contro Wilson, pro o contro l'accettazione dell'esclusione dell'Italia dai benefici della vittoria.

Il risultato che usciva dalle urne era esattamente il contrario di quanto D'Annunzio e i suoi sostenitori si attendevano. L'insieme delle liste centriste, legate ai notabili locali e alle diverse sigle liberaldemocratiche, mantenevano a stento uno striminzito primato, ottenendo 179 seggi su 500 (ne avevano in precedenza 310). Ma la maggioranza assoluta dei votanti sceglieva due "partiti di massa" che – sia pure in misura diversa – erano sostanzialmente favorevoli al governo Nitti e contrari all'avventura fiumana: il 32% e 156 seggi andavano ai socialisti, il 20% e 110 seggi ai cattolici "popolari". L'estrema destra si presentava frammentata e otteneva risultati disastrosi; lo stesso Mussolini, candidato a Milano, non veniva eletto.

Ne derivava che Nitti si sentisse più forte, e gli alleati ed i serbi più tranquilli. Viceversa, il risultato elettorale determinava scoramento a Fiume, dove i circoli più moderati

dell'ambiente dannunziano si convincevano che pensare di ricongiungere la città all'Italia fosse ormai impossibile e che si potesse solo tentare di salvare il salvabile. Le stesse cose pensava una parte ragguardevole della popolazione fiumana, oramai convinta che si potesse – tutt'al più – tentare di perseguire una soluzione "autonomista" che ponesse Fiume su un piano di terzietà fra Italia e Serbia. Ciò spiega perché, quando poco più tardi inizieranno le trattative per il famigerato "modus vivendi", alcuni elementi di spicco dell'entourage dannunziano, come Giovanni Giuriati, vi si aggrapperanno disperatamente. D'Annunzio – viceversa – fiuterà subito la trappola, e vi si opporrà senza tentennamenti.

### IL "MODUS VIVENDI"

E veniamo al "modus vivendi": questo era una proposta di compromesso che – all'indomani delle elezioni – Nitti faceva pervenire a D'Annunzio pel tramite del Capo di Stato Maggiore, il generale Pietro Badoglio. L'offerta del governo italiano – chiaramente in malafede perché in contrasto con il diktat ineludibile di Wilson – prevedeva che Fiume venisse annessa all'Italia, ma solo quando ciò non avrebbe costituito più «insuperabile ostacolo al conseguimento dei frutti della vittoria» nonché «grave pericolo per la pace nel mondo» e addirittura «per l'esistenza della patria». Nelle more che questo fantomatico momento magico giungesse, i legionari avrebbero dovuto naturalmente lasciare Fiume nelle mani del governo italiano, che ne avrebbe garantito l'autonomia fino al momento dell'auspicata annessione. In realtà, il governo italiano avrebbe semplicemente consegnato la città agli Alleati, per il di più a praticarsi.

Era con ogni evidenza una proposta-trappola, e neanche tanto raffinata. D'Annunzio la lasciava semplicemente cadere, non formulando una risposta entro la scadenza prevista del 21 dicembre.

Inviava un messaggio-convocazione al sindacalista rivoluzionario Alceste De Ambris: «La rottura sembra inevitabile. Credo necessaria la tua presenza e la tua assistenza. Tu potrai rendere un altissimo servizio alla nostra causa. Ti aspetto».<sup>2</sup>

Era lo snodo fondamentale della vicenda fiumana: si concludeva il periodo Giuriati e si apriva il periodo De Ambris, finiva la fase non eversiva del moto dannunziano e se ne apriva un'altra, caratterizzata dalla costruzione di uno Stato ideale rivoluzionario, nazionalista e corporativista che si sarebbe proposto a tutta Italia come modello per un futuro assetto politico dai tratti fortemente autoritari e innovatori.



Alceste De Ambris

1) Mario LAZZARINI: *L'impresa di Fiume*. Italia editrice, Campobasso, 1995.

2) Renzo DE FELICE: *Sindacalismo rivoluzionario e fiumanesimo nel carteggio De Ambris-D'Annunzio. 1919-1922*. Editrice Morcelliana, Brescia, 1966.

## MICHELE RALLO NEL COMITATO ITALO-RUMENO

L'on. Michele Rallo è stato chiamato a far parte del Comitato italo-rumeno per le Celebrazioni del Centenario della Grande Romania (1918-2018).

La notizia è stata data dal presidente del Comitato, professor Augusto Sinagra, significando che la nomina è avvenuta «in ragione della sua indiscussa competenza e conoscenza delle vicende storiche dell'Europa Orientale e in particolare della Romania, come testimoniato dai suoi studi approfonditi e dalle sue pubblicazioni in materia».

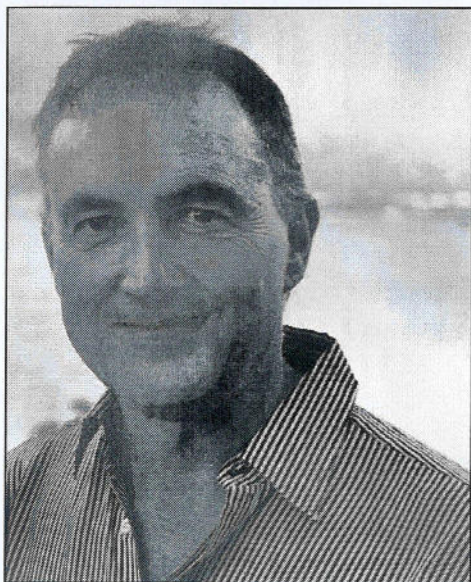
## CUSTONACI: RACCOLTA DIFFERENZIATA E PORTO

### CUSTONACI RAGGIUNGE QUASI IL 60% DI RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il raggiungimento di un inatteso 60 per cento di raccolta differenziata ha inorgoglito l'amministrazione comunale di Custonaci che conta di migliorare ulteriormente il dato acquisito. *“Il costante monitoraggio della raccolta porta a porta da parte degli uffici preposti, l'attivazione del CCR (Centro Comunale di Raccolta) ha prodotto gli esiti sperati. – ha dichiarato il vice sindaco Girolamo Candela-La risposta della popolazione è stata ammirevole.*

## VIRTUOSISMO DI UN GRANDE FUTURO PER UN COMUNE TRAPANESE

*Grazie alla responsabile e attenta partecipazione della cittadinanza abbiamo raggiunto l'obiettivo quasi il 60% di raccolta differenziata. Abbiamo esteso la fornitura dei contenitori sia alle utenze domestiche sia alle utenze commerciali per favorire al massimo la differenziazione del rifiuto e abbiamo distribuito i sacchetti per l'umido che sono disponibili al CRR. Siamo al lavoro tutti i*



Il sindaco Giuseppe Bica



Le strade pulite del comune

*giorni per monitorare l'andamento del servizio”. Il sindaco Giuseppe Bica, da parte sua ha osservato: «I risultati ottenuti con la raccolta differenziata, davvero rilevanti, dimostrano che quando la popolazione collabora*



*responsabilmente è più facile progredire come comunità e come territorio. Presso il CCR possono essere conferiti i materiali della raccolta differenziata (carta, cartone, plastica, vetro), potendo accedere così agli sgravi sulla tassa per lo smaltimento dei rifiuti. Ai contribuenti che conferiscono almeno kg 100 di rifiuti ponderati è applicata la riduzione del 10% sulla quota variabile del tributo. Le utenze domestiche che conferiscono rifiuti in forma differenziata al centro comunale di raccolta hanno diritto allo sgravio, calcolato sulla base delle quantità ponderate di rifiuti (almeno 30 kg di cartone, almeno 30 kg di plastica e il resto possono essere il vetro e metalli) conferiti in forma differenziata nel corso dell'anno. I disagiati potranno avere ulteriori agevolazioni consultando il regolamento previsto nella IUC con Delibera consiliare n.30/2014.*



*Occorre dunque proseguire. - ha concluso il Sindaco - Questo successo è merito dei cittadini, che hanno raccolto la sfida dell'Amministrazione comunale e hanno risposto con un impegno concreto nella differenziazione dei rifiuti. Questo risultato ci ha permesso di ridurre la tassa, già nel 2017 del 10% a questo si aggiungerà un ulteriore sconto appena entrerà a regime la nuova gestione dei rifiuti disegnata dall'amministrazione, la cui gara è in corso di espletamento».*

### **Finanziato per 486.525,000 euro il progetto presentato dal Comune di Custonaci**

Riportiamo il comunicato con il quale il Comune di Custonaci ha annunciato la prossima riqualificazione del porto di Cornino. "Circa 486.525,000 euro per la riqualificazione del porto di Cornino. A tanto ammonta il finanziamento riconosciuto dalla Regione Siciliana nell'ambito del bando PO – FEAMP "Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca" 2014/2020 nella misura 1.43 che promuove investimenti volti a migliorare le infrastrutture dei porti di pesca, delle sale per la vendita all'asta, dei siti di sbarco e dei ripari di pesca.

La conferma è arrivata dall'Assessorato regionale all'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea – Dipartimento della Pesca Mediterranea che comunica l'inclusione nella graduatoria e la concessione del contributo. Il progetto esecutivo sarà presentato dall'Amministrazione entro il prossimo mese di dicembre.

A seguire passo passo il piano di interventi e l'iter di candidatura al bando sono stati gli Assessori del Comune di Custonaci rispettivamente Silvia Campo, Assessore alla Cultura, Turismo ed Eventi e Giovanni Noto, Assessore ai Lavori Pubblici in



**La passerella galleggiante sul mare**

collaborazione con l'ingegnere dell'Ufficio Tecnico del Comune Renato Agliastro e il collaboratore esterno Ing. Agostino La Rosa.

Il Comune ha partecipato al bando con un progetto che prevede la realizzazione di opere di riqualificazione e ammodernamento dello scalo di Cornino e la realizzazione, su un'area di proprietà comunale esistente nelle immediate vicinanze dello stesso scalo, di una struttura per il riparo e rimessaggio delle barche da pesca. Il tutto è finalizzato alla protezione dell'ambiente ed a migliorare le condizioni di vita e di sicurezza dei pescatori".

*«Riqualificare l'area del porto-**ha dichiarato il sindaco Giuseppe Bica** - era un'esigenza non rinviabile, per gli aspetti connessi alla qualità ambientale e all'immagine di un'area che da decenni attendeva risposte. Un progetto che mette al centro Cornino, che rappresenta una fetta importante della nostra economia e della nostra tradizione e che consentirà, insieme alle attrazioni balneari della passerella e del parco acquatico galleggiante di migliorare e attrarre investimenti nel nostro Comune. L'intervento è stato finanziato all'interno della misura riguardante i ripari per la pesca, come è classificato Cornino, la cui fruibilità*

*non è legata alle sole barche dei pescatori locali, ma è estesa ai pescatori della marineria trapanese di passaggio sulle nostre acque; inoltre i servizi e le infrastrutture che si realizzeranno hanno anche una positiva influenza sull'attrazione turistica».*



**Il porto di Custonaci**

**S**I parla sempre più spesso di UFO senza pensare alla nostra sopravvivenza futura sulla terra.

La domanda è: ma ci saremo ancora quando qualche potenziale creatura extra terrestre arriverà sulla terra? O i veri UFO siamo noi?

Andiamo per ordine.

in particolare dove la sovranità nazionale è stata cancellata a favore...dell'Europa? No, a favore della Germania che è già ricca e che continua ad arricchirsi sempre di più a danno dei più deboli. Basti pensare che, in conseguenza del surplus finanziario, la Germania ha deciso di investire in armamenti.

## LA PAURA DEL DOMANI

L'UOMO SOSTITUITO DALLE MACCHINE (SENZA ANIMA E SENTIMENTI)



La potenziale parziale sostituzione del cervello umano

Se non vivessimo in un mondo surreale dove tutto è manipolato dalle finanze e dai poteri forti che guardano solo al proprio interesse, calpestando senza pietà e senza razionalità il futuro della generazione umana, oggi si farebbe una lunga riflessione sul suo futuro.

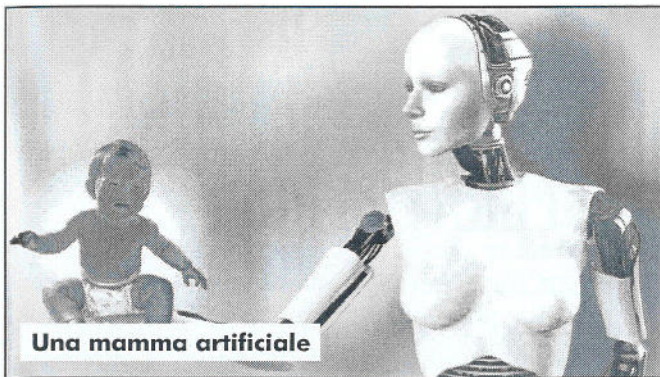
Non dimentichiamo che la globalizzazione è frutto di un'inventiva politica finanziaria assoggettata ai poteri forti che oggi dominano il mondo. Non dimentichiamo che l'invenzione dell'Euro è nata, si diceva, per creare una moneta che aiutasse i consociati del vecchio continente a far fronte alla concorrenza di altre monete forti in modo che i più deboli potessero competere. Non dimentichiamo che, invece, grazie alle alleanze dei poteri forti, i popoli europei finanziariamente più deboli, sono diventati sempre più deboli e vulnerabili. Le conseguenze, per rimanere dalle nostre parti, si vedono in modo macroscopico in Grecia e in Italia

Ma questa è la fotografia del triste scenario attuale, dove le sempre più potenti banche, le finanziarie senza limiti, le multinazionali sempre più arroganti, le nazioni più forti, fanno la parte del leone affamando il resto del mondo incapace di reagire (vedi Italia e italiani).

Questa introduzione serve a capire che i "potenti" del mondo non sono mai sazi.

Finito di sfruttare questa generazione, ormai senza futuro, si apprestano a creare dei "mostri" che possano sostituire quella parte dell'umanità, superflua nei loro programmi, con macchine intelligenti (?) che rispondono senza discussione ai loro ordini. Macchine che sostituiscano l'uomo in tutto e per tutto.

Un futuro cibernetico a tutto campo dove alla fine, poche persone sopravvivranno e dove le macchine, invenzione dell'uomo, non si sa cosa faranno degli stessi umani.



Sono recenti le notizie di industrie che licenziano centinaia di operai per sostituirli con delle macchine, così come la nuova invenzione di robot intelligenti e, addirittura, con sentimenti umani. Già, sentimenti dicono, ma quali sentimenti? Positivi o negativi? E chi controllerà questi sentimenti? Questo è lo scenario apocalittico sul quale bisognerebbe oggi riflettere e discutere prima che sia troppo tardi e che le nuove invenzioni diventino dei veri UFO terrestri.

Nonostante questi inquietanti scenari, si prosegue sulla strada del potere e della sopraffazione a tutti i costi dei più deboli senza però domandarci cosa sarà un giorno l'élite che sopravvivrà e quale destino avrà.

Tutte queste domande dovrebbero portarci a riflettere e, magari, a fare un passo indietro nella perversa visione e conduzione della nostra "civiltà" economica e tecnologica.

Eppure si continua imperterriti a creare mostri cibernetici e ad accumulare ricchezza su ricchezza nelle mani di pochi senza domandarsi mai cosa ne faranno di tanto potere quando saranno annientati dalla loro stessa insaziabile ingordigia.

Sarà in grado l'uomo di ravvedersi in tempo? E' questo il vero interrogativo cui deve oggi rispondere questa generazione che diventa sempre più una degenerazione umana.

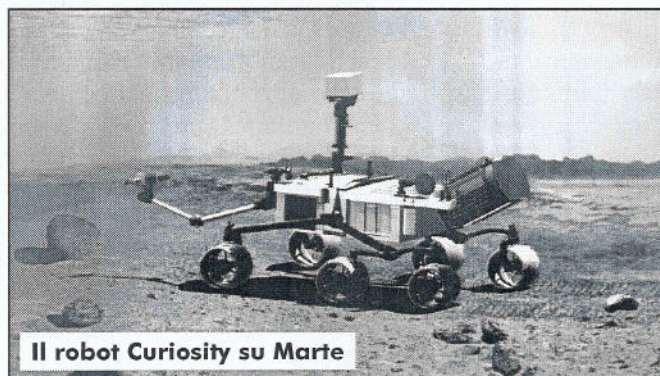
Ci auguriamo che tutto questo sia fantascienza ma attenzione, il futuro è già presente e avanza più velocemente di quanto si possa pensare.

Ricordate gli anni '50 del 1900 quando si fantasticava di una esplorazione dell'uomo sulla luna?

Ricordate gli anni '60 quando Alberto Sordi in un film dell'epoca aveva un robot per governante che alla fine si innamorava di lui?

Ricordate la fantastica immaginazione di un atterraggio su Marte?

Ebbene, guardate se tutta queste fantasie si siano alla fine realizzate e pensate al futuro. Un potenziale futuro senza uomini, distrutti da guerre nucleari o dagli stessi robot creati per essere



comandati ma che, alla fine, comanderanno sul nostro pianeta deserto.

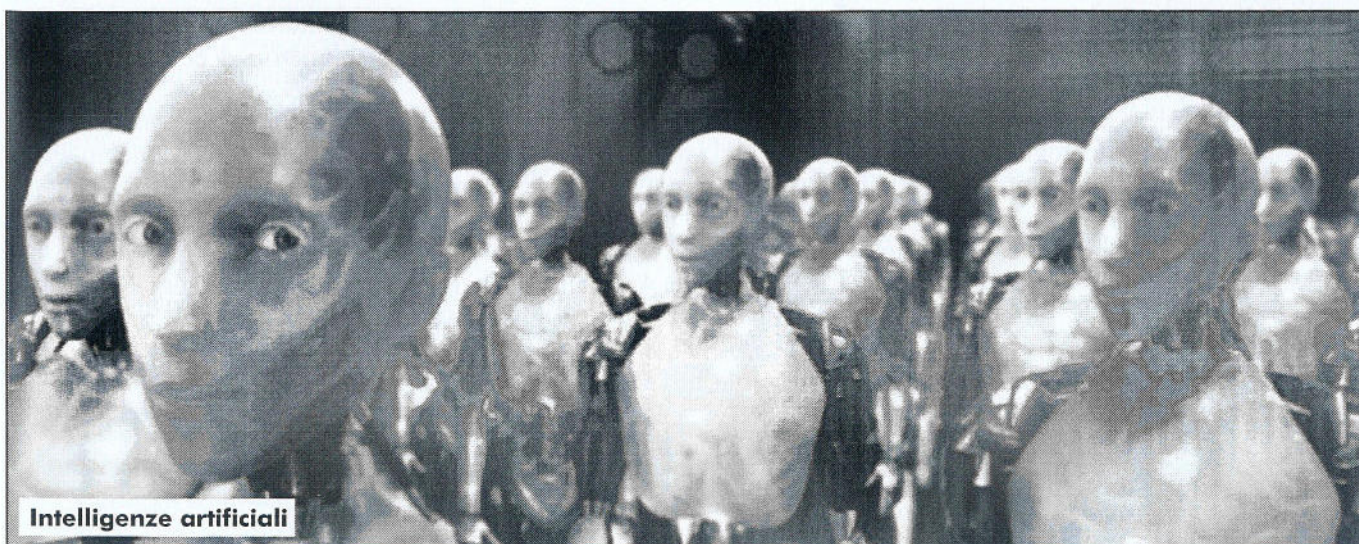
Questi saranno gli UFO del domani. E così, mentre li attendiamo da altri Pianeti, li avremo a casa.

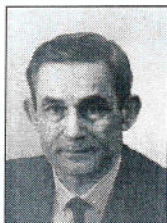
L'augurio è che si riesca a fermare in tempo la distruzione di questa umanità, tutto sommato perfetta (anche se sempre perfezionabile) nella sua esistenza odierna, come volere del Creatore.

Qualcuno obietterà: si vuole arrestare il progresso? La risposta è no.

A patto che il progresso non arresti la nostra stessa esistenza.

A.M.





di Diego Bulgarella

## UNA SERATA ALL' "OPERA DEI PUPPI"

All'orario convenuto venne Diego per condurre la ragazza all' "Opera dei pupi" come promesso.

I due, accompagnati dall'inseparabile ed inevitabile "sentinella", Rosalia (sorella minore di Anna), si diressero, imbuccati con cappotti e scialle, mentre imperversava la tramontana, lungo le viuzze laterali del centro, che attraversarono di gran fretta, nella penombra.

Arrivati nella via Serisso, dove si trovava il locale della rappresentazione, appena alle spalle delle "mura", si avvertì un intenso odore di *caccavetta e simenza* (ovverosia di arachidi e di semi di zucca salati e abbrustoliti), che raggiunse il terzetto. Rosalia manifestò subito il desiderio di averne un po', per consumarle durante lo spettacolo.

Così Diego, con la solita pazienza, acconsentì e si accostò alla bancarella, semovente a due ruote, attornata da un nutrito gruppo di persone, sopra la quale, alla rinfusa, spiccava una montagna di semi e di "noccioline americane", che simulavano una cascata, così fragranti, da suscitare un'irresistibile voglia di metterli subito in bocca!

Poco dopo, ciascuno munito del suo bel saccoccio di semi, arrivarono all'ingresso del "Teatrino dei pupi", reso visibile da una coreografica ed intensa luminosità creata da una serie di luci a gas, disposte ad arte.

Sui due lati dell'ingresso, le locandine che annunciavano, da un lato, lo spettacolo della sera, dall'altro quello dei giorni successivi:

**"Teatro del Pupi - Via Serisso"** - 3 febbraio 1892 - 2 grandiosi spettacoli:

Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori, le cortesie, l'audaci imprese io canto...

\*\*\*\*\*

**"Ruggero libera la bell' Angelica"**

\*\*\*\*\*



a seguire: **"Fatti nostri: la battaglia di Nunzio Nasi contro i nemici saraceni "(Giolitti e compagnia bella)"**

Dopo aver fatto i biglietti, all'ingresso della sala, i tre furono attratti dalla curiosa presenza di una scimmietta poggiata su un piedistallo che, dietro un segnale convenuto del padrone, sistemato a fianco, sfilava un bigliettino in mezzo ad una sfilza di foglietti variopinti e lo porgeva a quest'ultimo, che ripeteva, prima una sorta di proclama, poi con dire enfatico, un racconto alquanto improbabile, per richiamare l'attenzione dei presenti:

"Franca, è la bertuccia del Ronco trapanese, che tutto indovina: *lettere "ritardate", fidanzamenti, matrimoni buoni e falliti, dispersi in guerra, carcerati, afflitti e... disgraziati.*

"Un grana, solo la domanda, due grana domanda e risposta! Per due grana "non c'è bisogno del consiglio di famiglia!!!! Venghino signori...."

Subito dopo, raccontava che la sua "Franca", a suo dire aveva più.... di cento anni e che, molti anni prima, durante un viaggio in Africa di suo padre, era riuscita a far perdere le sue tracce in mezzo alla foresta, ma gli amici beduini, riconoscendola, gliel'avevano portata indietro e, da quel momento, erano sorte nella bestiolina le capacità premonitrici del futuro!

Anche quella volta, pressato dall'insistenza di Anna, il buon Diego dovette soccombere e, scucendo quattro centesimi, ottenne che il Ronco richiamasse la bertuccia:

- "Fidanzamenti"..., Franca, fai la brava, questi giovani hanno bisogno che tu indovini il loro futuro... "fidanzamenti"....

Subito dopo la scimmietta ben addestrata, con meraviglia delle persone, si diresse verso i bigliettini di colore azzurro e ne prelevò uno che, con mossa rapida, consegnò all'uomo.

Questi, come a voler richiamare l'attenzione dei presenti sulla perizia dell'animaletto, sottolineò che l'azzurro era effettivamente il colore dei foglietti che si riferivano a quel ramo del "fato" dell'uomo che si chiama fidanzamento. Poi, con sicumera, poggiò nella mano di Anna il foglio colorato, piegato in quattro parti, non senza averle indirizzato una specie di riverenza.

La giovane, presa da un'insolita smania di aprire un varco sulla conoscenza dei suoi giorni futuri, per un attimo mise da parte il suo naturale realismo e si abbandonò a quella finzione. Aprì lentamente il bigliettino, mentre Diego e Rosalia, fingevano indifferenza, ma in effetti non stavano nella pelle per sapere ciò che esso custodiva!

\* \* \* \* \*

*"Quannu l'amuri voli, trova locu"* - (quando l'amore vuole, trova luogo, riesce a superare gli ostacoli)

*"Cù havi manu friddi è 'nnamuratu,*

*"Cù havi manu cauri è 'ngarzatu"* - (Chi ha mani fredde è innamorato, chi ha le mani calde tiene l'amante)

*"Ziti a vasari e babbaluci a sucari"*

*"su' cosi chi nun ponnu mai saziari"* - (Fidanzate da baciare e lumache da succhiare son cose che non possono mai saziare)

“ *Matrimoni e viscuviati*

“ *di lu cielu sù calati* ” - (Matrimoni e vescovadi sono voluti dal cielo)

“ *Cu havi bedda la muggheri sempri canta,*

“ *cu havi assai dinari sempri cunta* ” - (Chi ha bella la moglie sempre canta, chi ha molti denari sempre conta)

“ *Cu havi mugghieri allatu*

“ *sta sempri travagghiatu* ” - (Chi ha moglie a lato sta sempre tribolato)

\* \* \* \* \*

Apriti cielo! Dalle frasi così generiche, che traevano spunto dai proverbi dialettali, nacque fra i due ragazzi una discussione, talmente animata, che richiamò l'attenzione di tutti, ma la cosa non turbò più di tanto l'allegria compagnia che continuò, imperterrita, a dissertare su questo o su quell'altro punto messo a fuoco.

- Più tardi, quando saremo soli, mi spiegherai perchè le tue mani sono così calde, mentre le mie sono freddissime.

Così irrompeva Anna verso il povero Diego che, tutto compito, la teneva a braccetto! A darle man forte intervenne pure Rosalia:

Diego cercava di difendersi come meglio poteva da quelle lame affilatissime che lo circondavano, perciò prima si rivolse a Rosalia facendole cenno, più coreografico che altro, di uno scapaccione che voleva affibbiarle e, nello stesso tempo, ammonendola:

- Tu stattene in silenzio, piccola peste! Fai pipa! Non conosci l'altro proverbio?: *Tra mogghi e maritu 'un mettiri ditu!*

*Poi, come aveva fatto mille altre volte, in segno di affettuosa condivisione, le poggiò il braccio destro sulla spalla e, con una naturale effusione, l'accarezzò. Lei, stando al gioco, agevolò quel gesto affettuoso, che volle sigillare l'armistizio.*

Presi dalla disputa suscitata dalle parole, invero molto vaghe, del bigliettino azzurro della bertuccia “Franca”, seguirono per inerzia la fila delle persone che si immettevano nella grande “sala” e, quasi senza accorgersene, si ritrovarono nel settore dei primi posti, dove trovarono spazio in quarta fila, abbastanza vicina al palcoscenico.

Qui, poco dopo, dovettero tacere perchè suonò per tre volte la campanella, che dava il segnale d'inizio dello spettacolo.

Com'era solito, a quelle manifestazioni partecipava un pubblico variegato, per la maggior parte non propriamente raffinato, e tuttavia molto erudito sulle storie rappresentate, in cui si raccontavano avventure, tanto fantastiche quanto improbabili, dei “paladini” di Carlo Magno, eroici difensori dei valori e dei territori della cristianità dai saraceni che, avendo invaso quasi per intero la penisola iberica, irrompevano sugli ultimi baluardi dell'esercito francese, dopo la disfatta di Roncisvalle.

Poiché quel pubblico seguiva da tempo, anche dagli anni precedenti, le sceneggiate con i “pupi” (che si richiamavano molto da vicino alle vicende raccontate dai “cantastorie”), era conoscitore profondo dei minimi particolari delle storie proposte e, pertanto, erano guai seri per *don Filiricu* (don Federico), il “dicitore”, se, anche per distrazione, sgarrava di una virgola i particolari delle vicende che si intrecciavano sulle alterne fortune dei suoi cavalieri.

Allo schiamazzo incontrollato, fece seguito un brusio, come sottofondo dell'atmosfera fantastica che si stava realizzando, con l'aprirsi del piccolo sipario e con l'affacciarsi delle comparse.

Quel brusio era anche alimentato dal caratteristico masticare delle noccioline appena comprate.

Al buio, una voce roboante fece la sua introduzione:

“ *Stamani, damigelle gentili e cavalieri ardenti,*

“ *m'accingo ad intrattenervi su Rinaldo e sui suoi combattimenti,*

“ *ond'egli volea rintracciar l'inafferrabile Angelica*

“ *che, nella selva di Parigi, con Medoro avea trovato l'America!*

“ *E poi d'Orlando io v'ho a render ragione*

“ *da quando, disperato amante, a lui pazzia s'impone.*

“ *E grande fu d'Astolfo il travagliar;*

“ *che sulla luna con l'ippogrifo andò a volar;*

“ *onde recuperar lo smarrito senno*

“ *d'Orlando furioso, cavaliere ardito di Carlo Mammo!....* ”



E così, per qualche minuto, quella voce sciorinò versi che si rifacevano a quelli dell'Ariosto.

Il “dicitore” era il personaggio chiave della rappresentazione, assieme al “puparo”. Era molto pratico di quel mestiere, perchè doveva sincronizzare il suo dire con i movimenti dei “pupi”, altrimenti si sarebbe perduto l'effetto scenico, con il risultato di ricevere la disapprovazione verbale del pubblico, con fischi, urla ed atteggiamenti vari poco edificanti. Si serviva di un canovaccio, che riempiva con battute in versi, spesso, improvvisati.

Immedesimandosi nelle vicende narrate e recitando a soggetto, riportava versi mille volte recitati, ma abbelliti ed enfaticizzati ad arte, in ogni occasione.

Il “puparo”, invece, era la persona che, sistemata su un piedistallo, mimetizzata sopra la scena che si rappresentava, attraverso una specie di pozzetto, agitava, spesso contemporaneamente, i fili che tenevano i pupi, ma anche le aste che si diramavano dall'alto e che muovevano le loro braccia, procurandone l'animazione, come lo sguainare della spada che distribuiva fendenti a destra e a manca, ovvero, con l'altra mano, a parare i colpi dell'avversario, con lo scudo.

Naturalmente, quando la scena mostrava la presenza di più personaggi che interagivano contemporaneamente, interveniva in ausilio del “puparo”, qualche volenteroso, che si cimentava, per diletto, nella rappresentazione.

Nelle scene più semplici, in cui compariva una sola figura o in quelle dove s'intrecciavano dialoghi a due, il “puparo” ed il “dicitore”, spesso coincidevano in una sola persona.

Comparvero i primi “pupi”, con i loro costumi variopinti e le armature sfolgoranti, per riassumere le puntate precedenti. Subito dopo iniziarono le nuove avventure degli eroi prediletti, nei quali s'immedesimavano gli spettatori, che vivevano, in prima persona, le fantastiche cavalcate o le gesta eroiche, tenendoli lontani, per qualche tempo, dai loro pensieri e dai problemi che assillavano il loro vivere quotidiano.

Tra applausi, sorrisi e grida di meraviglia, Diego ed Anna vivevano la scena, assieme a qualche momento di intimità, nella penombra ed in mezzo ad un pubblico assorto in tutt'altre faccende, con timidi accenni ad effusioni amorose.

La loro “sentinella” era distratta, con molta probabilità volutamente, da altri interessi oltre a quelli dello spettacolo.

Infatti, nelle vicinanze stazionava un giovane birbantello, che già in precedenza aveva manifestato concretamente il suo interesse per la ragazza.

Una nuvola di fumo di pipe e di sigari accesi, era ferma sopra i presenti, abituati a quell'odore acre ed intenso, mentre il “dicitore” procedeva imperterrito nel suo dire:

Al che, l'attento pubblico che, da un bel po', aspettava che il forbito dicitore cadesse nella sua stessa rete d'enfasi oratoria, gli lanciò, prima qualche isolato richiamo, poi più consistenti e fragorosi epiteti:

*“Quinci Ruggier sguainò la fida durlindana*

*“e quindi un fellone avverso corse lungo la duma.*

*“Quivi lo attese al varco, su in alto,*

*“un esercito di tremila fanti, pronti a dargli l'assalto!*

*“Ma l'eroe, il destrier spronando,*

*“agitò nell'aere il rutilante brando.*

*“D'Ettore e d'Achille, emulando le gesta,*

*“si lanciò in forsennata corsa, in mezzo alla foresta*

*“e in men che non si dica, raggiunse tosto la pagana schiera,*

*“disposta ad arte in triplice filera.*

*“Il paladino mostrò, dell'arma, arte e gran destrezza*

*“spartendo a destra e a manca li colpi della sua mazza.*

*“Alfin del giorno, allor che il sole cala,*

*“i morti ammazzati furon, per l'appunto, tremila.”*

*- Calàti.....” don Filiricu”! Chi vivistu vinu? (Diminuite il numero Don Federico! che avete bevuto vino?)*

Così il paziente interlocutore ripeté il suo dire:

*“Alfin del giorno, allorché il sole all'orizzonte cala,*

*“i morti ammazzati furon duemila!”*

Ancora i conti non tornavano, ed i più esagitati calzarono la mano:

*Don Filiricu beddu, nun è pi casu lu vinu chi vi fa cuntari tantu? Calàti...calàti! (Don Federico bello, non è per caso il vino che vi fa dare i numeri? Diminuite....diminuite!)*

Di nuovo il buon cantore, con il suo fare serafico, interloquì:

*“Il sangue correa a fiumi, dopo cotali scintille*

*“i saraceni esanimi furon più di mille....!”*

Ma anche questa volta, i giovinastrì di belle speranze vollero stuzzicare l'onesto oratore, prima con un brusio insolente, poi apostrofandolo in versi:

*“.....Don Filiricu caru, i morti lassatili stari - (Don Federico caro, i morti lasciateli stare)*

*“quanti su...su...picchi di ccà si n'emu a ghiri.....! - (quanti sono...sono....,perchè di qua ce ne dobbiamo andare...!)*

*“.....Calàti.....Calàti ancora.....! - (diminuite...diminuite ancora....)*

Al che, il sottile declamatore, che aveva perduto la pazienza, ma che da consumato uomo di spettacolo non voleva alzare i toni ed abbandonare la scena, rivolgendosi al gentile gruppuscolo d'esagitati, lo apostrofò:

*“Alfin Ruggiero fu del sangue satollo,*

*“Afferrò un saraceno per il collo*

*“e soggiunse: gran figlio di buona donna,*

*“desisti o con un cazzotto, ti spezzo le corna.....!”*

Compresa l'antifona, tra i giovani un pò alticci e don Federico, s'instaurò una specie d'armistizio, che durò per il tempo necessario affinché lo spettacolo proseguisse.

A qualcuno sorse il sospetto che quelle interruzioni erano avvenute ad arte, fatte da un'apposita “claque” che interferiva per “sostenere” lo spettacolo e per dargli più interesse. Il dubbio poteva anche starci tutto, ma il fatto era che il pubblico si compiacceva di quelle intrusioni verbali e faceva una scorpacciata di risate, mentre il dialogo colorito rimaneva nei discorsi dei caffè o delle taverne: alcuni episodi clamorosi restavano negli annali della storia popolare cittadina.

Il tempo trascorse velocemente tra scene d'entusiasmani avventure ed altre più fantastiche, in cui apparivano draghi orripilanti che sputavano lingue di fuoco e maghi d'ogni genere, il cui unico mestiere era di ordire “fatture” contro gli eroi o le eroine della serata.

Quando ebbe termine lo spettacolo, in cui avevano primeggiato le gesta dei paladini di Carlo Magno, calato il sipario Anna e Diego, come del resto anche la gran parte della gente, si alzarono per recarsi fuori all'aperto a prendere una boccata d'aria, dopo l'“immersione” che avevano dovuto subire in mezzo alla densa nuvola di fumo, nella grande sala dello spettacolo.



## UN TRENO PARTE 20 SECONDI PRIMA E LA COMPAGNIA SI SCUSA OVVIAMENTE NON SIAMO IN ITALIA

Il treno è partito con 20 secondi in anticipo e la compagnia ha deciso di scusarsi. Accade in **Giappone**, dove un convoglio è partito nell'orario sbagliato, provocando la pronta reazione dei dirigenti dell'azienda. La partenza era prevista per le **9.44.40**, peccato però che, forse a causa di un errore umano, sia partito alle **9.44.20** secondi. 20 secondi in anticipo che hanno spinto la compagnia ferroviaria giapponese ad intervenire, chiedendo scusa ai viaggiatori.

Il treno è quello che viaggia sulla **linea Tsukuba Express** e collega Tokyo con Tsukuba. Dopo la partenza **anticipata di 20 secondi**, la compagnia ha ufficialmente avviato un'indagine interna, in seguito ha spiegato tramite un comunicato che l'errore era avvenuto perché "l'equipaggio non ha controllato a sufficienza l'orario e ha eseguito l'operazione di partenza".

Il fatto, che da noi suscita solo ilarità, in Giappone è la regola.

Per comprendere la precisione dei convogli, basti pensare che spesso i passeggeri sono costretti a **sincronizzare i loro orologi** con quelli presenti nelle stazioni per non rischiare di perdere il treno in arrivo o le coincidenze che vengono pianificate in ogni minimo dettaglio, senza tralasciare nemmeno un secondo.

È proprio il caso di dire: "Cose dell'altro mondo!"

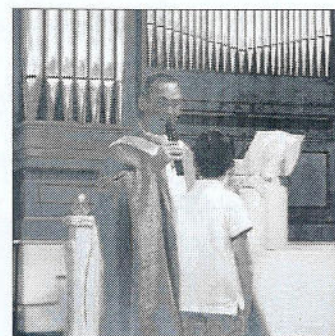


Una stazione ferroviaria giapponese

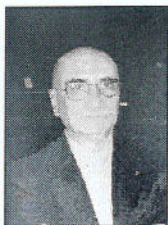
## 150 "ADORATORI" GIORNO E NOTTE UNA INIZIATIVA DELLA PARROCCHIA DI FONTANELLE SUD

Da domenica 3 dicembre a Trapani, nella parrocchia Santissimo Salvatore di Fontanelle Sud, è partita un'esperienza particolare: l'adorazione eucaristica perpetua. In pratica 150 fedeli laici si alterneranno in preghiera, davanti al Tabernacolo, ininterrottamente, per 168 ore settimanali. Un tabellone segna i turni per l'adorazione continua. L'adorazione perpetua è iniziata alle 12.15 dopo una breve processione per le strade del quartiere e la celebrazione eucaristica (ore

11). *"Il nostro tempo ha bisogno di percorsi di spiritualità - spiega il parroco don Fabio Pizzitola - l'esperienza del raccoglimento, del silenzio rigenerante, dell'incontro confidente con Gesù nell'Adorazione Eucaristica è un varco dell'anima verso la pace del cuore, verso l'equilibrio interiore, verso una dimensione contemplativa dell'approccio alla vita. Giorno e notte la nostra parrocchia potrà diventare un luogo di pace permanente".*



Il "cartellone" dei turni



di Elio D'Amico

**L**l rapporto tra Erice e la dea Venere si perde nella notte del mito secondo il quale la dea avrebbe salvato le tre figlie del troiano Fenodamante, vendute a dei mercanti siciliani da Laomedonte, dopo averne ucciso il padre le avrebbe portate su un'isola e le avrebbe poste sulla cima di una montagna: l'isola era la Sicilia ed il monte, Erice.

Come narra il filosofo Licofrone ed il filologo Servio, la maggiore di queste sorelle, Egesta, si accoppiò con il fiume Crimiso che aveva assunto la figura di un cane e dall'unione nasce Ergeste, poi fondatore della città di Segesta. Le tre sorelle, grate a Venere, le dedicarono un tempio sulla vetta del monte, e nel tempio di Venere Ericina periodicamente avveniva un amplesso tra una delle sue sacerdotesse – le Jerodule – ed un sacerdote con la maschera di un cane per ricordare l'unione tra Egesta e Crimiso.

Le prime vestigia storiche si ritrovano tra le mura elime del V secolo a.C. di Segesta, in una lapide che ricorda il culto di *Aschtoresh Erech* (*Astarte Ericina*, la corrispondente della dea Venere nella mitologia fenicia); a contatto con la civiltà greca, sarebbe poi diventata la *Afrodite Erykine* e con l'avvento della civiltà romana la *Venus Erycina*. Ma secondo un'altra leggenda, Erice sarebbe stata fondata da Eryx, Re degli Elimi, figlio dell'argonauta Bute e dalla dea Venere, concepito sulle rive di Lilybeo; ed alla madre il Re avrebbe dedicato la montagna, innalzandole un tempio sulla parte più alta.

Ma ci sono tanti elementi che rendono evidenti le origini orientali del culto di Venere Ericina: il cane, consacrato tanto alla dea ericina quanto a diverse dee orientali lunari; e soprattutto la

prostituzione sacra, già praticata in Oriente da diversi secoli.

Il culto di Venere Ericina però ben presto assunse una caratteristica propria e ben definita, diffondendone il mito in tutto il Mediterraneo e divenuto uno dei santuari più frequentati della Sicilia.

## IL MITO DELLA VENERE ERICINA

I Sicani onoravano il tempio di Venere Ericina con sacrifici ed offerte votive; successivamente i Punici vi furono particolarmente devoti ed i



La Venere ericina

Romani, che si ritenevano discendenti diretti di Venere, le tributarono i più alti onori.

Diodoro (90/20 a.C. circa) testimoniava che un decreto senatorio obbligava le 17 città siciliane a versare all'Afrodite ericina un contributo in oro, nonché un presidio di 200 soldati per il tempio; il suo mito venne importato perfino a Roma, dove ebbe due templi, uno sul Campidoglio ed uno nei pressi di Porta Collina; presso quest'ultimo, il 23 aprile, si svolgeva, in onore della loro protettrice, la Festa delle Meretrici (*dies meretricium*) ed una analoga festa avveniva il 25 ottobre.

Polibio ricorda come il santuario di Venere Ericina fosse il più importante della Sicilia e il suo tesoro traboccava di oro, argento e pietre preziose. Nessuno osava toccare il tesoro della dea, ad



Il castello di Venere ad Erice



eccezione del cartaginese Amilcare Barca che, però, ritornato a Cartagine fu ucciso dai suoi concittadini dopo che questi erano stati decimati da un'epidemia di peste scatenata dalla dea Venere per punire l'empio.

Il tempio della Venere Ericina era un tempio all'aperto, con un ampio spazio sacro ricco di alberi, altari, sacelli, pozzi sacri e colonne, orientato sull'asse nord-est/sud-ovest come tutti i templi orientali, ed al contrario di quelli greci che seguivano l'orientamento opposto.

Pochi sono i resti che sopravvivono nel sito: una grande piattaforma, che era la base del tempio, e che la leggenda vuole costruita dal grande architetto cretese Dedalo, l'inventore del labirinto; rimane ancora il pozzo sacro, dove la leggenda vuole che si immergessero la dea e le sue sacerdotesse per un bagno purificatore.

La caratteristica del tempio era la prostituzione sacra che in essa si praticava; essa era tipica dell'intero bacino del Mediterraneo e si ha notizia di questo culto in Asia Minore, a Cipro, e sulla costa africana.

A praticarla erano le sacerdotesse di Venere, le Jerodule, che avevano l'obbligo di praticarlo con tutti i viandanti che salivano fin lassù; esse, in tenera età, provenivano da tutta la Sicilia, attese da un Gran Sacerdote che offriva la loro verginità alla dea, per poi consegnarle al proprio ruolo di sacre prostitute.

La prostituzione era un vero atto carnale, ma esso non veniva fatto né per piacere, né per denaro: i viandanti pagavano, ma il denaro non andava alle sacerdotesse ma al tesoro del tempio.

Esso aveva lo scopo di innalzare a Venere le sue sacerdotesse attraverso un atto fisico che ne rinnovasse la sua propensione fecondatrice: infatti, avveniva all'aperto, e la brina notturna aveva il compito di spargere i residui degli accoppiamenti nei campi circostanti, apportando fecondità.

Le Jerodule non potevano innamorarsi né cedere a sentimenti umani: erano "servitrici della dea", e non a caso, dalle nostre parti (e solo dalle nostre parti!), le donne di dubbia moralità vengono

appellate come "serve di Dio"; ma il significato negativo non è quello originale, ma una distorsione successiva.

Compito delle Jerodule era anche quello di tenere costantemente acceso il fuoco dell'ara, che doveva servire da segnale per le navi di passaggio e da richiamo per i marinai; per questo la Venere Ericina era detta anche *Euploia*, cioè nume tutelare della buona navigazione.

Altro rito legato al suo culto era quello della festa delle colombe, che si svolgeva in due momenti separati, chiamati *Anacogie* e *Katagogie*, e rappresentava il mitico volo di Venere e della sue colombe sacre verso il tempio a lei dedicato presso El-Kef, in Numidia. La colomba, come il cane, è uno degli animali sacri a Venere per la sua proverbiale propensione all'accoppiamento, e quindi un simbolo della sessualità e della fertilità femminile.

Le colombe partivano dal tempio ericino il 23 aprile (Anacogia), inizio della bella stagione e coincidente con la partenza dei pescatori trapanesi verso le pescose acque del litorale africano; e facevano ritorno (Katagogia) il 25 ottobre, inizio del semestre invernale e data di rientro dei pescatori dopo le battute di pesca in Africa; le due date, non a caso, coincidono con quelle della Festa delle Meretrici che si svolgeva a Roma attorno ai due templi di Venere Ericina.

In realtà le colombe, che partivano da Erice, arrivavano a Trapani e si fermavano alla Colombaia, e da lì ripartivano il giorno del ritorno; ma per il mito cambia poco.

Naturalmente, con l'avvento della religione cattolica, il mito di Venere Ericina scompare: nel I secolo d.C. le Jerodule sono ormai pochissime ed il tempio già cadente, tanto che gli Imperatori Tiberio e Claudio ne ordinano il restauro; ma nel IV secolo viene raso al suolo.

Ma il borgo di Erice rimase ancora per molti secoli ancorato alla spiritualità del culto di Venere Ericina, con i marinai che ancora salivano sulla vetta a rendere omaggio alla dea.

Ed ancora il mito regge, con i turisti che ancora

vogliono visitare i resti del più importante tempio del Mediterraneo dedicato a Venere, dove le sue sacerdotesse si prostituivano non per denaro e per piacere, ma per essere "serve di Venere".



Il teatro di Segesta



di Giovanni Barraco

**U**na chiesa gremita come raramente l'avevo vista, occupati tutti i banchi e le sedie aggiunte, numerosi i fedeli in piedi addossati alle colonne di marmo che limitano le tre navate... Per questo il parroco don Pietro Messina ha invitato quanti volessero a prendere posto negli

memorie rincorse e di suggestioni riassaporate. Ad animare la celebrazione liturgica c'era il Coro Polifonico "S. Giovanni Paolo II" di Valderice – direttore, Caterina Messina; M<sup>o</sup> concertatore, Paolo Messina – che, alla fine del rito, secondo una prima informazione, avrebbe dovuto tenere un

## A VALDERICE FESTEGGIATO SAN MARTINO DI TOURS

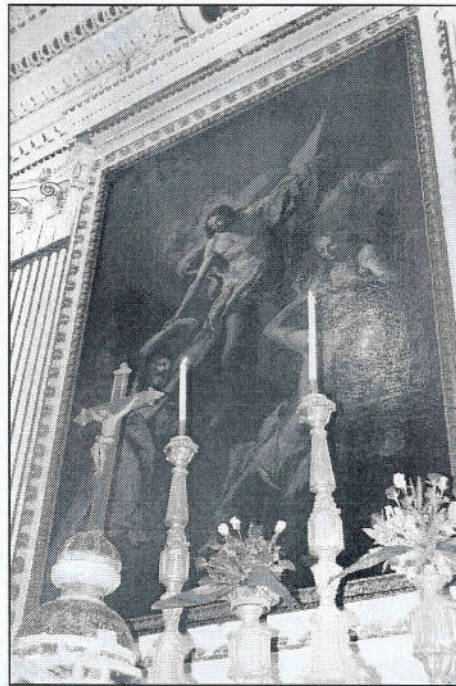
scanni del coro, quelli nei quali, nei secoli passati, sedevano i membri della confraternita del Purgatorio per assistere alle funzioni religiose nella chiesa di San Martino.

L'11 novembre ero tra quelli che, raccogliendo l'invito del celebrante, han potuto godere di un posto privilegiato, non solo per partecipare al Sacrificio eucaristico, ma anche per potere ammirare – visione esaltata dal nuovo impianto di illuminazione – gli stucchi e gli affreschi della volta, dell'aula e degli altari, opere di Vincenzo Manno (1801), il Maestro pittore che assieme al fratello Antonio decorò la cattedrale S. Lorenzo di Trapani. E non mi sono lasciato sfuggire l'occasione di riprendere quanto potevo: *in primis*, gli affreschi della volta, la tela dell'altare maggiore (*Cristo che discende al limbo*) e gli affreschi di quelli laterali (*Il Sacrificio di Isacco*, a destra; *La Probativa piscina*, a sinistra).

Mi è tornato in mente il bel racconto di Vincenzo Adragna, *La Messa del prete morto*, ambientato proprio nella chiesa di San Martino (lì denominata del Purgatorio), della quale vengono evocati: la lunga volta della navata centrale, la sagrestia, i gradini della scalinata d'altare, la balaustra, il pavimento di mattoni smaltati... Luoghi che erano lì, a portata d'occhio, quanto mai gravidi di

concerto di musica sacra, rinviato ad altra data per motivi che sconosciamo. Dei brani in scaletta è stato eseguito – ma come canto finale della S. Messa –, *Jubilate Deo* (W.A. Mozart).

Nell'affollata sagrestia della chiesa, il comitato dei festeggiamenti ha offerto ai convenuti *mufulette* condite con olio novello e vin cotto: casuale richiamo al detto "tutti i salmi finiscono in *Gloria*"? Mentre, a piccoli gruppi, i fedeli lasciavano la chiesa, restavano ai piedi dell'altare – per essere successivamente distribuiti – i beni di prima necessità destinati ai poveri che i bambini e i ragazzi del catechismo avevano portato al momento della processione offertoriale, in ricordo del leggendario gesto dell'offerta di una parte del proprio mantello, fatta da Martino al viandante infreddolito. È il gesto immortalato nel legno dallo



scultore ericino Gianluca Curatolo (1556), collocato a sinistra dell'altare maggiore. Andati via per primi i ragazzi del catechismo, lo spegnersi dei fari che illuminavano la volta e lo sciamare degli ultimi fedeli provenienti dalla sagrestia preludevano al chiudersi del pesante portone della chiesa. L'appuntamento – a Dio piacendo! – è per il prossimo anno.

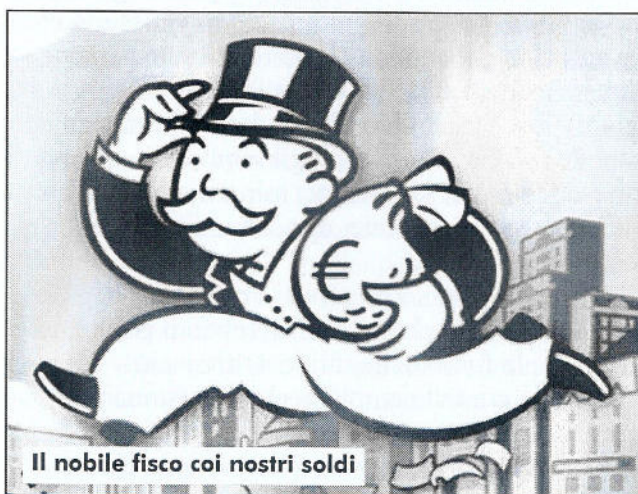
## AUTOVELOX: STOP ALLE MULTE SE DATE LUNGO UN RETTILINEO NO AL BANCOMAT DEI COMUNI CON GLI AUTOVELOX

Lo stabilisce una sentenza emessa dalla Corte di Cassazione (ordinanza n.25030 del 23 ottobre 2017). Se gli organi di polizia sono presenti sul luogo, è necessario chiarire perché non è stata contestata l'infrazione fermando l'automobilista. Le foto dell'infrazione erano state scattate da un dispositivo di autovelox piazzato lungo un rettilineo di una strada secondaria. La Cassazione, con questa sentenza, ha disposto l'annullamento di una multa per eccesso di velocità in quanto non si può comminare una multa inviandola a casa senza aver provato a farlo subito con gli agenti sul posto per dare la possibilità all'automobilista di spiegare o contestare.



In un rettilineo, sostiene la Cassazione, lo strumento può essere posizionato in modo tale che, accertata l'infrazione, l'auto possa essere fermata per la contestazione sul luogo. Si legge, infatti, nell'ordinanza della Cassazione: *“In via di principio, nulla impediva agli organi di Polizia stradale di posizionarsi in modo tale che potessero fermare l'autovettura di cui si era rilevato l'eccesso di velocità”*. O almeno, le motivazioni specifiche che avrebbero impedito tale azione non sono state specificate all'interno del verbale: la multa è dunque nulla. Il verbale di contestazione, continua la Suprema Corte, non poteva limitarsi a rilevare che l'accertamento era stato effettuato mediante autovelox: all'automobilista andava data, come visto, la possibilità di difendersi immediatamente.

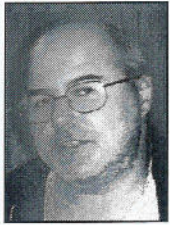
## ITALIA: FISCO SEMPRE PIÙ BUONO



**Il mancato pagamento del bollo o di una multa può far scattare la procedura per il recupero dei soldi dal conto corrente.**

Il Fisco, dopo l'eliminazione di Equitalia e il passaggio dei compiti all'Agenzia delle Entrate, stante alla nuova Finanziaria. Potrà mettere le mani direttamente sui nostri **conti correnti** in caso di multe o **bollo auto** non pagati attraverso il meccanismo del pignoramento del conto corrente seguito dal prelievo diretto della somma dovuta. **COSA SUCCEDA SE NON SI PAGA** – La procedura che porta al recupero della somma dovuta dal conto corrente inizierà con gli avvisi e i solleciti di pagamento. Da questo momento il contribuente avrà 60 giorni per mettersi in regola, pagando tutto subito, dilazionando la cifra o presentando ricorso. Una volta

trascorsi 60 giorni, in mancanza del pagamento, i funzionari dell'Agenzia potranno innescare il meccanismo per ottenere la somma e arrivare al **pignoramento** del conto corrente.



di Francesco Greco

## LA CASA DEGLI ORRORI DI CASTELLAMMARE

**È** stata denominata “Casa degli orrori”, l'inchiesta dei carabinieri che ha permesso di scoprire l'incubo vissuto da alcuni anziani ospiti di una casa di riposo, a Castellammare del Golfo, costretti quotidianamente a subire percosse, insulti, maltrattamenti e ogni genere di mortificazioni.

Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Trapani, hanno portato all'arresto del gestore e di tre dipendenti della casa di cura “Rosanna”, ritenuti responsabili dei reati di sequestro di persona aggravato in concorso, violenza privata pluriaggravata continuata in concorso e maltrattamenti aggravati contro familiari e conviventi in concorso. Il quadro accusatorio è scaturito dalle intercettazioni ambientali e dalle video-riprese realizzate dagli investigatori, perché le telecamere nascoste all'interno della struttura hanno registrato per parecchi mesi, giorno e notte, episodi



Una scena incriminata

di crudeltà inaudita e umiliazioni riservate dagli operatori agli anziani ospiti, nonostante il loro pagamento di una cospicua retta mensile per il servizio di assistenza. Così, sono scattate le manette per Rosanna Galatioto, di 48 anni, che gestiva la casa di cura “Rosanna”, e per gli operatori Anna Maria Bosco, di 46 anni, Antonietta “Marianna” Rizzo, di 31 anni, e Matteo Cerni, di 66 anni, mentre la struttura è stata sottoposta a sequestro e poi affidata ad un amministratore giudiziario, nominato dalla Procura della Repubblica guidata da Alfredo Morvillo.

L'operazione è stata condotta dai carabinieri della Stazione di Castellammare del Golfo e della Compagnia di Alcamo, in esecuzione di

un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del Tribunale di Trapani, Caterina Brignone. Nel provvedimento restrittivo, il giudice per le indagini preliminari ha paragonato la casa di cura a un lager, asserendo quanto sia “difficile anche solo immaginare trattamenti più disumani e degradanti, che si spingono a forme di deprivazione sensoriale tipiche della vera e propria tortura; difficile anche credere che degli esseri umani possano essere talmente crudeli e spietati nei confronti di altri esseri umani, per di più inermi per le precarie condizioni e affidati loro per ragioni di salute”.

Le vittime, che catalizzavano maggiormente le violente attenzioni degli indagati, erano soprattutto tre, ma era in particolare una novantenne a ricevere con maggiore persistenza i maltrattamenti. L'anziana donna, già in cagionevoli condizioni di salute, veniva costantemente legata al letto, giorno e notte, mediante le maniche del proprio pigiama, in modo da impedirle ogni movimento; in più, la notte, oltre a rimanere immobilizzata, veniva coperta completamente con un pesante piumone e scoperta solamente l'indomani mattina. Da questa privazione “della libertà personale e di movimento, oltre che di qualsiasi relazione con gli altri ospiti” patita dalla novantenne, deriva l'accusa di sequestro di persona contestata agli arrestati. Ma gli anziani avrebbero subito angherie e violenze di ogni tipo, con una “cinica ostinazione che si protrae da almeno un anno e mezzo”, viene evidenziato dall'autorità giudiziaria, rilevando “l'intrinseca pericolosità degli indagati che hanno agito in modo spregiudicato, violentissimo e senza soluzione di continuità, nonostante le persone anziane fossero state affidate alle loro cure dai congiunti. Ebbene, invece di prendersi cura delle persone loro affidate – dicono gli inquirenti – le hanno perseguitate, sopraffatte, minacciate, aggredite sistematicamente, dimostrando la loro pericolosità sociale”.

Per il Gip, non bastano gli arresti domiciliari per i quattro indagati, perché da casa avrebbero potuto “influenzare le fonti dichiarative. Oltre a ciò – aggiunge – la crudeltà ampiamente dimostrata non consente di confidare nel fatto che gli indagati si asterranno dal commettere reati della stessa indole anche all'interno delle mura domestiche, essendo difficile immaginarli figli, genitori o conviventi amorevoli di qualcuno”. Nell'ordine di custodia cautelare è specificato che gli anziani “sono insultati

e costretti a vivere in un clima di brutalità, volgarità e sopraffazione; vengono spietatamente derisi per le loro debolezze o incapacità, dovute all'età o a condizioni patologiche". Inoltre, "sono minacciati di essere buttati fuori e viene augurata loro la morte". "In qualche caso – scrive Caterina Brignone nell'ordinanza – gli anziani sono immotivatamente privati del cibo o dell'acqua, mentre altre volte vengono forzati a mangiare o a ingoiare più velocemente. Alcuni anziani risultano presi di mira con ancor maggiore frequenza e durezza", come la novantenne che veniva "derisa, insultata, picchiata, minacciata e trattata senza alcun riguardo; regolarmente legata al letto o alla sedia a rotelle e così privata di ogni libertà".

Gli anziani che si lamentavano o che volevano raccontare ai propri familiari le violenze subite, avrebbero ricevuto dai loro aguzzini una maggiore quantità di soprusi, maltrattamenti e minacce, come quella di essere lavati con acqua gelida ("La doccia gelata ti faccio – si sente in una intercettazione – così vediamo se lo capisci e lo dici") per garantirsi il silenzio e non perdere la preziosa retta mensile. Ma le percosse e le vessazioni prescindevano dalla volontà delle vittime di sottrarsi a quella violenza inaudita: se un'anziana signora si sporcava ripetutamente il pannolone, veniva schiaffeggiata e derisa; se sul pavimento si trovava della saliva, l'operatrice stratonava l'anziana seduta sulla sedia a rotelle e la faceva alzare, solo per buttarla a terra e farle pulire con la faccia il pavimento, per poi vantarsene con i colleghi; se gli anziani gridavano per le botte o i dolori, venivano minacciati di ritrovarsi legati "come una mummia". Sono soltanto alcuni sintetici esempi dei maltrattamenti subiti dagli anziani ospiti nella casa di cura. In una conversazione riportata nel provvedimento restrittivo, "l'operatrice sembra spazientita e sbugia – si legge – chiedendo spiegazioni all'anziana del perché si sia tolta il pannolone e continuando a minacciarla di ammazzarla, informandola che la prossima volta l'avrebbe lasciata in mezzo alla sua stessa urina". In un'altra conversazione intercettata, due operatrici parlano tra loro di una sciarpa e di una donna anziana: "Questa sciarpa – dice una – l'ho usata l'altro giorno per tappargli la bocca"; e in un'altra occasione, una operatrice dice alla collega: "Buttala dal balcone!", parlando di una donna che continuava a lamentarsi. E ancora, in altri momenti, riferendosi ad una signora che continuava a slegarsi dal letto durante la notte, l'operatore commenta: "Gli ho cambiato il pannolone. Ancora viva è... cosa di ucciderla... vediamo se si slega".

Nelle intercettazioni si sentono anche le lamenti e le grida di dolore degli anziani, mentre gli operatori continuavano i maltrattamenti e qualche volta ridevano pure "... anche perché sono come gli animali... – dice una operatrice – un cagnolino mica

è abituato? Prima che si abitua. Il primo giorno ti abbaia, ti ringhia...". Altri due dipendenti della casa di cura, ignorando la presenza delle microspie, così commentavano il lavoro supplementare causato da una anziana incontinente che continuava a sporcarsi: "Come si deve fare con questa pazza?", "Io oggi non gli do da mangiare, per me può morire". In un altro caso, un'anziana si lamenta per i maltrattamenti, ma l'operatore la prende in giro: "Stai morendo? Brucia?"; e si sente la donna dire "Aiutami...". E un altro operatore avverte un'anziana malferma: "Ti pare che se cadi a terra io ti alzo? Io a terra ti lascio!".

All'indomani dell'operazione, due nipoti della novantenne presa di mira dagli aguzzini, sono stati rintracciati dall'agenzia Adnkronos: "Nostra zia aveva il terrore – raccontano – e oggi ci ha confessato che in tutti questi mesi non ci ha mai raccontato niente dei maltrattamenti subiti nella casa di riposo, perché la minacciavano". "Una volta andai a trovarla e aveva dei lividi sul naso – ricorda una delle nipoti – ma la zia ci disse che era caduta sbattendo la faccia, e noi le abbiamo creduto; in un'altra occasione aveva un livido nero sulla mano, e ci raccontò che in un momento di ira aveva battuto il pugno sul tavolo. Insomma aveva sempre una giustificazione". Soltanto dopo l'operazione dei Carabinieri, dopo quasi un anno di angherie nella casa di cura, l'anziana donna, che ha un'invidiabile lucidità mentale per la sua età, ha avuto il coraggio di raccontare quanto accadeva nell'ospizio "Rosanna". "Mi dicevano che se avessi detto qualcosa mi avrebbero picchiato ancora di più, – ha ricordato tra le lacrime – ma io non davo fastidio, non facevo niente di male; siccome avevo difficoltà a deglutire, non riuscivo a mangiare bene, e loro mi picchiavano per punizione".

Dopo l'arresto della responsabile e dei tre dipendenti della casa di cura, gli anziani ospiti della struttura non hanno più le espressioni terrorizzate che avevano prima dell'operazione. Ma difficilmente potranno dimenticare quello che hanno passato in tanti mesi di inferno, tra schiaffi, insulti e maltrattamenti di ogni genere.



# IL VOLO

racconto breve di Giovanni A. Barraco

A mesi di distanza, non so ancora spiegarmi come il passerotto fosse capitato sulla terrazza di casa. Mentre raddrizzavo due vasi di gerani che il vento aveva abbattuto, qualcosa si mosse sfiorandomi le dita. Superato il moto di sorpresa, lo vidi zampettare allo scoperto per alcuni metri e poi tentare di prendere il volo, pigolando.

Il nidiaceo doveva essere alle prime esperienze perché, sollevatosi da terra di un palmo o poco più, andò a sbattere contro il muro che delimita la terrazza. Allora, cambiò direzione, si volse verso ovest nella zona rischiarata dal sole prossimo al tramonto, e ritentò il volo con una più lunga rincorsa. L'esito non fu diverso.



Un altro impatto – che immaginai doloroso e con un muro ben più alto del primo –, rese vana la sua fuga verso la libertà.

Considerai che l'occasione era ghiotta per non approfittarne. Certo che il volatile non si sarebbe spostato dall'area, scesi nel mio appartamento alla ricerca della macchina fotografica e degli obiettivi: quel pomeriggio, inaspettatamente, avrei avuto qualcosa di singolare da raccontare e documentare.

Due o tre volte fui lì per agguantarlo. All'inizio, riusciva a sfuggirmi zampettando lesto verso uno dei lati della terrazza. Alternava a brevi percorsi qualche tratto di volo battuto dopo il quale planava con movenze un po' goffe e con lo spiegamento delle ali. Poi, riprendeva il cammino lungo la linea di piastrelle che fan da battiscopa alla superficie. Decisi di lasciarlo in pace, almeno per un po'. Con i due obiettivi a disposizione incominciai a fare una lunga serie di scatti che lo coglievano nel suo errare sconsolato da un capo all'altro della terrazza. Si trovasse nell'area illuminata dal sole o nelle zone in ombra, lo riprendevo senza difficoltà, controllando spesso la qualità degli scatti.

In momenti successivi, il passerotto tentò di arrampicarsi – con affanno e senza successo – sull'angolo di congiunzione di due muri: il mordere delle unghie sull'intonaco gli consentiva sì d'innalzarsi

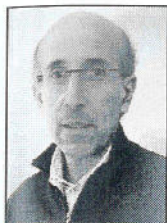
dal suolo a piccoli salti, ma il peso del corpo l'obbligava presto a lasciare la presa e a precipitare. Quando mi vide sufficientemente lontano, fece un nuovo tentativo di librarsi nel cielo della terrazza, e ancora il solito muretto si rivelò ostacolo insormontabile...

«E se avesse sete?» pensai. C'era per terra una coppa di vetro contenente dell'acqua. Agguantai il nidiaceo e con la delicatezza possibile lo deposi all'interno della coppa. Il contatto con l'acqua non spaventò il passerotto che mi guardava curioso mentre lo fotografavo nelle pose possibili. Più d'una volta gli vidi schiudere il becco e bere scuotendo il capo. Raccogliendolo nel pugno, mi parve che, invece di opporre resistenza, accettasse la presa, sentivo la tenaglia delle zampe sulle mie dita disposte a conca. E l'espressione non era più inquieta, come era stata all'inizio...

Ero certo che si trattasse di un maschio. Nei passerotti esiste un lieve dimorfismo sessuale che ad un occhio attento consente il riconoscimento: mentre la femmina ha un colorito bianco-grigiastro nella parte inferiore (e bruno, superiormente), il maschio ha il capo bruno rossiccio e guance bianche: proprio come l'esemplare che tenevo in pugno. Incontrai qualche difficoltà a riprenderlo, avendo una mano già impegnata; ma, dopo alcuni tentativi andati a vuoto, vennero gli scatti ben definiti: non erano dei *selfie*, ma poco ci mancava. Il sole, intanto, era scomparso oltre la montagna ericina e sulla terrazza si allungavano le prime ombre della sera. Era tempo che aiutassi il passerotto a scavalcare il suo ostacolo: forse, nel giardino sottostante il palazzo, rispondendo ai suoi richiami, sarebbe venuta la madre a soccorrerlo. Aprii il pugno e, a braccio disteso, lanciai il nidiaceo nell'aria, oltre il muro della terrazza. Per qualche istante lui rimase in stallo, come se fosse indeciso sulla direzione da prendere; poi, con un affannoso batter d'ali, raggiunse il limone più alto del giardino.

Ripensandoci ora, a mesi di distanza, come fece il passerotto a capitare sulla terrazza di casa?





di *Pepe Cassisa*

**L**a risposta è finalmente arrivata dal campo. Il filotto di risultati utili consecutivi, dopo l'inopinata sconfitta di Fondi, ne è stata l'inconfutabile riprova.

Una serie utile che ha consentito alla squadra granata, in appena pochi turni, ma soprattutto

innanzitutto le si chiedeva per poter aspirare a diventare una delle grandi del presente campionato.

Avere raggiunto una certa continuità nei risultati, però, non può bastare, perché i granata saranno chiamati a trovare la stessa continuità anche

## IL TRAPANI SI ASSESTA TRA LE PRIME TRE DEL CAMPIONATO

approfittando della vittoria nel derby con il Catania e della concomitante sosta, dettata dal calendario, del Lecce, di riprendere contatto con entrambe le formazioni nelle zone alte della classifica.

Del resto, ormai, con il passare delle giornate, la lotta per la promozione appare sempre più un discorso riservato a Lecce, Catania e Trapani.

Ovvio che risposte definitive in merito, al momento, non ve ne possano essere, in quanto il campionato è ancora lungo e tutto potrà succedere. Ma difficilmente nella lotta per l'unica promozione diretta del girone potranno inserirsi altre squadre.

Una striscia positiva che non è arrivata a caso. I granata, infatti, hanno dimostrato di essersi calati ormai al meglio nella realtà della serie C.

Dimostrando, insomma, di essere una squadra, a volte, magari meno bella nell'espressione del gioco, rispetto al passato, ma più concreta, quasi sempre più cinica. E questo era quello che

nell'approccio alle gare e all'interno delle stesse. Insomma, a tenere alta la tensione e l'attenzione ma anche a superare indenni quei momenti difficili della stagione che certamente non mancheranno.

Intanto, i risultati dell'ultimo scorcio del torneo sono bastati per mettere a tacere le inevitabili polemiche sorte dopo i due incredibili pareggi per 3 a 3 rimediati in casa con il Catanzaro e a Matera, dopo essere andati avanti sul 3 a 0, sfiorando la quarta marcatura, prima di essere beffati nel finale di gara.

Probabilmente, alla fine, i quattro punti persi in tali gare, potrebbero pesare ma oggi è bene non pensarci. Come neanche agli altri punti persi in precedenza, per via di partite male interpretate, di rigori falliti o di facili palle gol sprecate.

Si sa tutto questo fa parte del gioco e occorre metterlo in preventivo.

Il tutto alla luce di perduranti infortuni (Ferretti e Aloï), di indisponibilità (come quella di capitano Pagliarulo per motivi familiari), che prontamente l'utilizzo della panchina ha consentito di superare nel migliore dei modi.

Una squadra che sembra aver trovato nel nuovo modulo, il 3-5-2, la quadratura del cerchio. Bravo Calori ad essersi presto accorto della scarsa efficacia del progettato 4-3-3, prima accantonato e poi abbandonato definitivamente, a causa, anche dell'assenza di Ferretti e delle deludenti prestazioni di Taugourdeau e del suo stesso infortunio.

Trapani, così con il passare delle giornate ha affermato le proprie peculiarità. Innanzitutto,



**Il portiere Furlan**

quella di essere una squadra forte in difesa, dove concede poco agli avversari e dove l'estremo difensore Furlan dà sicurezza. Spesso, a dire il vero, rimane inoperoso, ma quando è stato chiamato in causa ha dato ampia dimostrazione di affidabilità, salvando anche il risultato.

La forza difensiva, peraltro, è attestata anche dai riscontri statistici in merito ai gol subiti, che fanno della retroguardia trapanese una delle migliori del girone.

I granata hanno dimostrato di essere allo stesso tempo la squadra più prolifica del girone, in grado di segnare tanto, pur sbagliando parecchio.

Ma se dobbiamo guardare al bicchiere mezzo pieno, in tal senso, vale la pena di sottolineare l'indubbia capacità di creare tante palle-gol, che non è roba di poco conto.

Palle gol create sia con tutt'e quattro i propri attaccanti, dimostratisi interscambiabili, sia con gli inserimenti dei centrocampisti, caratteristica del gioco di Calori, sia anche grazie alla capacità dei difensori di segnare di testa sulle palle inattive. Leader incontrastato, in tal senso, è diventato Silvestri, autentica rivelazione della stagione e che sta per insidiare a Scognamiglio il record di gol segnati da un difensore granata (8 nella stagione che per poco non portò Trapani in A).

A proposito di difensori, doverosa la citazione per il giovane 20 enne trapanese Alberto Rizzo, autentica scoperta di Calori che lo ha lanciato nella mischia, diventato praticamente titolare fisso, rivelatosi decisivo anche in fase realizzativa (vedasi vittoria a 5' dalla fine ad Andria).

Un innesto, il suo, che si è stabilizzato in prima squadra con il passare delle settimane e che lo vede quale esterno dei cinque di centrocampo, in



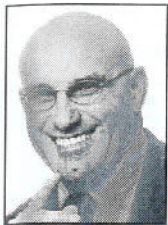
grado, come detto, di portare pericoli in fase offensiva ma soprattutto di dare copertura in difesa e propulsione sulla fascia, grazie alla grande capacità di corsa.

E' così che i granata detengono un significativo record e cioè quello di aver portato a segno tantissimi giocatori, ben oltre la dozzina. Un problema in più per le formazioni avversarie, chiamate ad arginare più potenziali bocche da fuoco, senza avere riferimenti offensivi certi. A mancare, invece, finora, le realizzazioni su punizione, quelle che dovevano essere una specialità di Taugourdeau, ma dove Trapani quest'anno non è mai stata precisa.

E' con queste premesse che la formazione si sta preparando alla prima volata della stagione. Quella che nel mese di dicembre, prima della lunga sosta, coincidente con la finestra sul mercato di riparazione, la porterà a chiudere il girone di andata e aprire quello di ritorno e che culminerà, a fine 2017, con lo scontro diretto al "Provinciale" con il Lecce. Nell'auspicata attesa di poter chiudere l'anno anche sul campo con i fatidici botti.







di Alberto Pace

## LA PALLACANESTRO TRAPANI LASCIA BEN SPERARE

**S**embra prematuro, ad appena un terzo di campionato, stilare pronostici o azzardare sentenze definitive. Ma incontrovertibili indicazioni sono emerse sulla tracciabilità di un percorso che vedrà la Lighthouse sicuramente tra le protagoniste. Rispetto all'anno scorso sono cambiati ben 6 decimi di squadra e con l'arrivo di



**Keddrick Mays**

facce nuove motivatissime, o cavalli di ritorno da imbragare, è cambiato anche lo spirito e l'atteggiamento. Non c'è più un vero e proprio corifeo, ruolo rivestito egregiamente da Keddrick Mays, ma un idem sentire di un complesso che si muove all'unisono e con uno spartito da musicare sotto la esperta bacchetta del metronomo, nonché direttore d'orchestra, Brandon Jefferson. Un play tascabile che l'anno scorso giocava in Slovenia, a Lubiana, con risultati ragguardevoli. Un giocatore di striscia che se innescato produce alle difese avversarie buche profonde ed effetti devastanti. Lo si è visto recentemente a Tortona dove ha inanellato tutta una serie di "bombe" che ha mandato in tilt la difesa avversaria e scavato solchi insormontabili. Non è un tiratore puro ma un playmaker che sa gestire tempi e modi e che riesce con razionalità a mettere in ritmo tutti i compagni. Un acquisto azzeccato, in considerazione che i granata l'anno scorso hanno latitato in questo

delicato settore. Sistemata la cabina di regia con il cavallo di ritorno Stefano Bossi, reduce da due ottimi campionati a Trieste, si sono puntate tutte le fiches per ingaggiare un'ala forte in possesso di tanti muscoli al fine di coadiuvare il pivot Renzi sotto canestro. È così arrivato Jesse Perry da Treviso dove aveva vinto con i veneti la regular season.

## NUOVO SPIRITO E ATTEGGIAMENTO PROMETTENTE

L'americano di colore ha subito dimostrato i suoi numeri. Pur non in possesso di una mano morbida, riesce sempre a mascherare la propria ruvidezza e piazzare i colpi sia in post basso che dalla distanza, dove spesso si dimostra micidiale. Sotto canestro impone la propria esuberanza fisica ed i suoi muscoli risultano spesso debordanti e mortiferi. Elemento prezioso ed insostituibile e lo si è visto nelle due settimane in cui è mancato per un infortunio alla caviglia. Altro elemento determinante è Andrea Renzi, promosso quest'anno al rango di capitano. La sua è una leadership silenziosa: agisce spesso in punta di piedi ma quando è il caso esplode la sua stentorea voce. La blindatura con cinque anni di contratto voluta fermamente dal Presidente Pietro Basciano lo colloca in una sorte di mausoleo da cui uscirà solo a fine carriera. Altro giocatore riconfermato è il torinese Gabriele Ganeto, il primo a galvanizzare i compagni e l'ultimo ad arrendersi anche di fronte ad un risultato che lo vede chiaramente soccombente. Non ha una mano sopraffina, lo colloco alla stessa stregua di Jesse Perry, ma risulta fondamentale nella marcatura avversaria, quell'ala forte, ruolo ricoperto quasi sempre da un americano. L'altro riconfermato Kenneth Viglianisi dopo un buon, inizio sembra aver perduto smalto fisico e spunti tecnici. È da oltre un anno che si tira dietro la carretta difensiva e probabilmente sta rifiutando in attesa di tempi migliori. Abbiamo parlato dello starting-five I primi cinque che scendono in campo, con il triestino Bossi a fare da



La squadra al completo

sesto uomo e ricoprire il ruolo delicato di play-guardia quando le circostanze lo chiamano in causa. Prezioso è stato in queste prime giornate l'apporto delle cosiddette seconde schiere. Mollura ha assolto il suo compito sempre con grande impegno agonistico e dedizione, risultando anche MVP in un paio di circostanze. Ha messo su una ragguardevole massa muscolare che gli consente di difendere duro facendosi vedere anche come terminale offensivo. La sua è una stagione monstre: o esplode definitivamente o rientra malinconicamente nel limbo dei campionati minori. Altro giovane che si sta mettendo in evidenza è Filippo Testa, inseguito da Ugo Ducarello non appena il coach si è insediato sulla panchina del Trapani. È arrivato solo quest'anno ma ha già messo in risalto notevoli doti. Ultimo ma non l'ultimo è Nenad Simic. Un gran prospetto, se si considera che un 2.08 dalle caratteristiche tecniche come le sue risulta difficile trovarlo. Si sta strutturando anche da un punto di vista fisico con tanta palestra e potrebbe esplodere da un momento all'altro. Ducarello lo sta centellinando come il buon vino novello, evitandogli fastidiose scottature. In alcune partite si è mosso al meglio, in altre ha un po' latitato, ma i numeri ci sono e lo sta dimostrando. La classifica colloca la Lighthouse al terzo posto insieme ad un lotto di tre squadre, Legnano Scafati ed Agrigento, quest'ultimo prossimo avversario dei granata. Si rientra in linea di massima nei pronostici della vigilia con la sorprendente

sorpresa di Casale Monferrato, in testa a punteggio pieno. Una superiorità schiacciante che lo colloca uno stadio sopra a tutto il resto della compagnia. Seconda Biella che sorpresa non è, abituata ormai stabilmente a campionati di vertice. Se di delusione si vuol parlare questa va ascritta all'Eurobasket Roma che, partita con i favori del pronostico, ora veleggia nelle ultime posizioni. Un campionato, chiamiamolo così, di transizione con una

solo promossa tra le 32 squadre. Una camicia di Nesso destinata ad essere dismessa nel corso del torneo 2018-2019 quando le promozioni in A1 saliranno a tre. Ed allora si scatenerà la bagarre, la corsa all'eldorado, con ambizioni vecchie e nuove che saranno messe in campo. Si alzerà indubbiamente il livello del gioco e la febbre degli investimenti potrebbe toccare vertici inusitati. Siamo nel campo delle previsioni di un movimento che spesso si è avvilito su sé stesso con fallimenti di Società anche gloriose e con team che licenziavano anzitempo i giocatori perché si trovavano con le casse desolatamente vuote. I paletti imposti dal presidente di Lega Pietro Basciano sembrano reggere alle intemperie: non si sono più registrati quei malcostumi e nequizie sportive che minavano i campionati rendendoli farlocchi ed irregolari. Si è rientrati sul piano della piena legalità e di un salutare fair play amministrativo-finanziario. Con buona pace di tutti.



Kenneth Viglianisi

# Il mio occhiale progressivo.

Alta qualità e massimo  
comfort visivo.

Qualità e  
Professionalità  
al miglior prezzo.



undici  
DECIMI  
OTTICA

The logo for 'undici DECIMI OTTICA' features the brand name in a sans-serif font. The word 'undici' is in a smaller font size above 'DECIMI'. To the right of 'DECIMI' is a stylized graphic of a human eye, rendered in shades of blue and yellow, looking towards the left. Below 'DECIMI' is the word 'OTTICA' in a larger, spaced-out font.

**Trapani**  
Corso P. Mattarella, 64  
Tel. 0923.541234  
[www.undicidecimioptica.it](http://www.undicidecimioptica.it)

# OSTERIA IL MORO

Di Enzo e Nicola Bandi

Via Garibaldi 86 - Trapani

I sapori di una cucina siciliana genuina e mai banale nel cuore di Trapani.



Ristorante inserito nella guida di "Repubblica", già onorato con il riconoscimento dalla "Accademia di gastronomia storica".



Recentemente citato anche sulla guida del "Gambero rosso" e appartenente da più di 10 anni alla Federazione Italiana Cuochi.